



L'Alpino

Poste Italiane S.p.A. - sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1 - LOMI Anno XCVII - N. 6 - Giugno 2018 - Mensile dell'IPA.n.a.



Uomini di pace



IN COPERTINA

Il messaggio di pace dell'Adunata a Trento traspare sul volto sorridente di questo alpino della Smalp in sfilata.

(Foto di Marco Rolando)

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 8 **LA 91^a ADUNATA A TRENTO**
- 43 I primi due volumi sulla storia dell'Ana
- 44 Opere per il Centro Italia: inaugurata la stalla a Visso
- 46 Auguri ai nostri veci!
- 49 Biblioteca
- 50 Alpino chiama alpino
- 52 Incontri
- 54 Dalle nostre Sezioni
- 59 I programmi dei raduni del 3° e del 4° Raggruppamento
- 60 Appuntamenti nazionali
- 62 Cdn e calendario manifestazioni
- 64 Obiettivo sull'Adunata



L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48

DIRETTORE RESPONSABILE

Bruno Fasani

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

PUBBLICITÀ

pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Silvano Spiller (responsabile),
Mauro Azzi, Massimo Rigoni Bonomo,
Giancarlo Bosetti, Bruno Fasani, Renato Romano

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

**Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino
per l'Italia: 15,00 euro
per l'estero: 17,00 euro**

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPIITRRXXX

indicando nella causale nome, cognome
e indirizzo completo della persona
a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi Ana: tel. 02.62410207
centrostudi@ana.it

Servizi Ana srl: tel. 02.62410219
fax 02.6555139
servizi@ana.it

Stampa:
Rotolito S.p.A.
Stabilimento di Cernusco sul Naviglio (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 30 maggio 2018
Di questo numero sono state tirate 354.061 copie



Opinioni non anonime

Al netto di tutte le sterili (politiche) polemiche, voglio esprimere il mio sentire verso il Corpo degli alpini del quale ho fatto e faccio parte.

Posto che aborrisco ogni forma di violenza, sia fisica che psicologica, e ritenendo le armi una di queste forme, il mio anno di appartenenza al gruppo Artiglieria da montagna *Belluno* è stato il mio svezzamento alla vita.

Ho capito il valore dell'acqua quando dovevo percorrere 30 km a piedi sotto il sole cocente con una sola borraccia nel mio zaino da 30 kg.

Ho capito che quando avevo fame, una gavetta di pasta scotta pallidamente condita era una bontà da leccarsi i baffi, sperando in un bis.

Ho imparato a tacere, ascoltare e parlare solo quando venivo interpellato e al contempo pronunciare, scandire bene le parole per non essere frainteso.

Ho capito che per comandare bisogna saper obbedire.

Ho capito che il mio prossimo da amare non aveva necessariamente sembianze umane; il mio Mulo, gli alberi che cingevano e proteggevano la piazza d'armi, il fiume Fella che costeggiava la caserma... tutti miei prossimi.

Ho capito che *frà* significa fratello, anche se il mio cognome era diverso e anche se non gli somigliavo per niente.

Ho imparato a rispettare la Montagna, il suo silenzio e i suoi abitanti, flora o fauna che fossero.

Ho imparato a tener duro e raggiungere la mèta prefissata a tutti i costi.

Ho capito che quello in difficoltà potevo essere io e che per chiudere il cerchio dovevo aiutare chi lo era più di me.

Ho visto che la neve poteva nascondere insidie ma anche i primi bellissimi fiori d'inverno.

Ho sentito sulla mia pelle e nel mio profondo che "l'unione fa la forza" non è solo un proverbio.

Ho imparato a rispettare e capire la natura, sentendomi parte di essa fino all'ultima stilla di sangue. "Se spezzi quel ramo deve servirti per sopravvivere altrimenti lascialo dov'è".

Ho sentito quanta felicità mi può dare la pioggia incessante e battente che cade sul mio corpo dopo tre ore di cammino con 40 gradi all'ombra e provare altrettanta felicità sentendo un raggio di sole che mi scalda in una gelida giornata d'inverno.

Ho capito che il valore di un Uomo non si misura con denaro, potere, fama e successo, ma solo con la sua umanità.

Oggi (ma da qualche anno a questa parte) ho capito che se non avessi passato quell'anno Alpino, sarei sicuramente un Uomo peggiore.

Questo... e molto di più.



lettere al direttore

Caro Presidente, Sebastiano, è con immenso piacere che Ti scrivo per esprimerTi i più vivi ringraziamenti dell'Esercito, e miei personali, per la brillante riuscita della 91ª Adunata nazionale degli Alpini. Anche quest'anno, l'ottimo risultato della manifestazione è stato possibile grazie allo sforzo che l'Associazione da Te presieduta ha profuso per coordinare in maniera sinergica tutte le parti coinvolte, istituzionali, pubbliche e private. Ho potuto percepire con immensa gioia la presenza incondizionata di quell'Alpinità che da sempre caratterizza il Corpo di questa straordinaria specialità dell'Esercito di cui l'Italia

tutta va fiera. Indossare il Cappello Alpino a distanza di anni e sfilare con tutti Voi in questa giornata di festa mi ha commosso ed emozionato. È pertanto con sentita partecipazione che Ti rinnovo il mio apprezzamento per il successo dell'evento, segno tangibile e testimonianza di una laboriosità delle Istituzioni dimostrata giornalmente anche con l'operato degli Alpini.

Abbraccio con affetto tutti i soci dell'Ana e tutti gli Alpini, tuo,

Salvatore Farina
Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

FARE MEMORIA

Ho letto con attenzione quanto scritto da Sergio Boem su *L'Alpino* di aprile in cui denuncia il distacco della società civile dai tanti temi, valori ed ideali che alcuni alpini cercano ancora di promuovere e valorizzare. Ha detto, senza tanti giri di parole, una grossa verità: se ai nostri eventi togliamo la presenza di alpini, amici e familiari ci accorgiamo quanto siano poche le persone interessate a quanto da noi proposto con mostre e serate culturali. Noi alpini non abbiamo la presunzione di essere dei maestri: abbiamo però il dovere morale di perpetuare nel tempo ciò che i nostri veci, con sacrificio anche della vita, ci hanno tramandato e insegnato. Ecco perché cerchiamo ancora, nel limite delle capacità di ognuno di noi, di fare memoria storica. Noi abbiamo ereditato un'enorme cultura, da qualsivoglia punto di vista la si voglia analizzare; una cultura tramandata grazie ai numerosi scritti, lettere, testimonianze; una cultura che molti ci invidiano soprattutto per i contenuti etici e patriottici che fa emergere. Boem sostanzialmente pone una domanda: come dobbiamo fare per rendere appetibile l'interessamento e la divulgazione della cultura alpina a chi alpino non è? Paradossalmente nell'era dei social dovrebbe essere facile fare informazione se non fosse che la nostra società si manifesta refrattaria ai nostri contenuti. È vero che la formazione scolastica è il primo seme per una crescita culturale, ma se a monte di una formazione scolastica non c'è una formazione familiare non si va molto lontano (e noi alpini abbiamo avuto la fortuna di avere una sana formazione familiare tramandata da generazione in generazione). Ed in questa società allo sbando dove l'umanità della persona è stata messa ai margini poiché sostituita da interessi di altra natura diventerà sempre più difficile fare cultura alpina. Con la sospensione della leva, se vogliamo avere continuità, a maggior ragione diventa più stringente il confronto con la società civile. Condivido con Sergio che comunque non dobbiamo demordere dal continuare a voler tramandare la nostra storia tramite l'impegno delle Sezioni, dei Gruppi, delle commissioni culturali e dei tanti alpini di buona volontà, di cui Sergio ne è un esempio: ma come? Dovremmo trovare le giuste soluzioni, anche alternative. Gli alpini

sono poliedrici e sicuramente sapranno inventarsi qualcosa. Concludo con un concetto lapidario del noto filosofo napoletano Giambattista Vico, il quale nel suo pensiero dei "Corsi e ricorsi storici" così diceva: "...la storia si ripete ma l'ignoranza umana non sa trarre insegnamento dagli errori della Storia...". Ecco perché è importante tramandare ciò che abbiamo ereditato: per evitare il ripetersi degli errori del passato promuovendo una sana cultura della memoria. Abbiamo un "dovere morale": non desistiamo.

Gian Paolo Cazzago
Gruppo di Ospitaletto, Sezione Brescia

Caro Gian Paolo, c'è una lucida razionalità nell'analisi che fai del nostro tempo. A mitigare la tentazione al pessimismo c'è il fatto che non sempre il futuro è il frutto logico delle premesse. Spesso è così, ma non sempre è così. Soprattutto quando la cultura tende ad implodere per le sue ovvie degenerazioni, succede che la società produca gli anticorpi per arginare le patologie. Mi consola pensare che nella "dispensa" degli alpini si conservino i valori-vaccino, necessari nei momenti di epidemia.

SEMPRE ALPINA!

Ventisei anni, capelli lunghi che con onore e rispetto raccolgo quando prendo e indosso il mio cappello alpino. Mio, non di mio padre o di mio nonno, ma "semplicemente" mio. Tre anni che con amore e dedizione ho donato alla Patria e di cui vado felicemente fiera. Tre anni dove ho scoperto che cosa significa essere parte di un Tutto estremamente complesso e che dona più di quanto si pensi. Tre anni vi che porto incisi sotto pelle, che mi fate vibrare il cuore, che mi ricordate chi sono quando me lo dimentico. Ho scoperto con voi che la parola "casa" non è riferita a un luogo geografico o a delle mura, ma alle persone che la popolano; mi ritrovo ad oggi ad avere case dappertutto, cuori sparpagliati per l'Italia. Fratelli e sorelle, ovunque. Una lunga premessa per dire grazie a tutti voi, all'immenso esempio che mi avete donato, alla leggerezza che lasciate quando qualcuno vi ascolta cantare, alla pazienza e alla costanza che garantite al prossimo senza ricevere nulla in cambio. Siete esempi di vita in questa società che lascia trop-

po spazio all'egoismo e che crea ostacoli e barriere invece che ponti e respiri di sollievo. Nel ricordo della Grande Guerra, vi siete e vi impegnate quotidianamente affinché nessuno venga dimenticato. Sono orgogliosa di essere parte di questa famiglia che dal primo giorno mi ha raccolto e portato con sé. Non porto più la divisa ma mi è restata cucita addosso. Sono ciò che sono perché nel mio cammino ho avuto l'onore di brindare, ma soprattutto di abbracciare, moltissimi di voi. Voi che siete, da sempre, linfa vitale per la Patria.

Sara Zanotto

Gruppo di Casoni, Sezione Bassano del Grappa

Grazie Sara, per ciò che dici, ma ancor più per l'animo con cui lo dici. Dedico la tua lettera a tutti coloro che volessero considerare il servizio militare tempo perso o insignificante, nella speranza che se ne accorga anche qualche politico di dovere.

PROFUMO DI UMANITÀ

Al termine dei lavori dell'assemblea annuale del mio Gruppo ho detto di essere ufficialmente iscritto come "amico degli alpini" da 25 anni, ma che la mia ammirazione per il loro Corpo risaliva ad una settantina di anni prima quando - studente a Bologna - giunse notizia che sarebbe transitato un treno proveniente dal confine jugoslavo carico di donne e bambini in fuga dai partigiani di Tito. Erano prevalentemente famiglie di contadini e piccoli allevatori dove gli uomini, nell'impossibilità di caricare il bestiame, erano fuggiti nei boschi con la vana illusione di salvare i greggi che furono "requisiti" dai partigiani mentre gli uomini finirono nelle foibe di cui allora s'ignorava l'esistenza. Organizzammo una colletta che consentì di acquistare molti cartoni di latte e scatole di biscotti che collocammo ogni 15-20 metri sul marciapiede davanti al quale si sarebbe fermato il treno. A questo punto un gruppo di persone armate di badili iniziò a sfasciare il frutto dei nostri sforzi. A noi piangeva il cuore vedere il latte inondare il pavimento. C'era in stazione un gruppo di alpini che, senza alcun comando, attraversò i binari e si dispose a fianco dei viveri e, senza moschetti e senza manganelli, bastò la loro presenza a fermare quelle persone che cominciarono ad insultarli urlando: "fascisti, fascisti". Dopo un'ora arrivò il treno e le donne scesero a raccogliere i viveri gridando: "Grazie, grazie, viva l'Italia, viva gli alpini".

Fiorenzo Malavolti Bertiond

Gruppo di Porretta Terme, Sezione Bolognese Romagnola

Caro Fiorenzo, la tua lettera è una delle più belle che abbia mai ricevuto nel mio mestiere di direttore. Rende onore agli alpini, ma soprattutto profuma di umanità.

ERRORE STORICO?

È giunta alla Presidenza dell'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia, la copia de *L'Alpino* di marzo da Lei diretto, che riporta sulla copertina una foto del sten. art. da montagna Movm Teresio Olivelli, proclamato beato nella solenne cerimonia del 3 febbraio a Vigevano e a pagina 8 contiene un lungo articolo rievocativo sul Beato, a firma di Renzo De Candia. Mi complimento con l'autore per il suo contenuto e per la chiarezza

espositiva; l'unico punto che non corrisponde a verità è il fatto che Teresio Olivelli ha partecipato alla campagna di Russia come ufficiale di artiglieria alpina (denominazione successivamente mutata in "da montagna"), inquadrato nella 31ª batteria del gruppo Bergamo, appartenente al 2° rgt. artiglieria alpina facente parte della divisione Tridentina. Questi elementi non sono citati nell'articolo, al contrario viene detto che egli si rivolgeva ai suoi alpini, anziché ai suoi artiglieri alpini come correttamente avrebbe dovuto essere scritto. Analoghe locuzioni sono riportate in più punti dell'articolo. Le note biografiche di Teresio Olivelli, pubblicate a pag. 635 del volume "Le Medaglie d'Oro al Valor Militare" - volume II 1942-1959 dal gruppo Medaglie d'Oro al Valor Militare d'Italia nel 1965, non lasciano dubbi sugli elementi che ho riassunto. Tutto il resto è ben esposto, le espressioni usate per illustrarne la figura sono pienamente condivisibili, ma Teresio Olivelli non era un alpino: in senso tecnico gli alpini, come è ben noto, sono una gloriosa specialità dell'arma di fanteria; l'artiglieria da montagna (o alpina, come veniva chiamata in quel periodo) è una specialità dell'artiglieria, come esiste (o esisteva) quella semovente/corazzata, quella motorizzata/a traino meccanico, quella contraerea, ecc.

La bella ed espressiva foto riportata sulla copertina del giornale sembra ritoccata: non capisco, infatti, perché essa contiene una striscia che copre i cannoni dello stemma dell'artiglieria da montagna che era messo sul cappello; il numero 2 contenuto nello stemma stesso - come è ben noto - indicava il 2° reggimento di artiglieria alpina di cui la 31ª batteria faceva parte. Credo, in sostanza, di aver fornito sufficienti elementi per correggere l'errore storico che è stato fatto nell'articolo in parola. Lascio a Lei le modalità pratiche per ristabilire la verità, tra le centinaia di migliaia di lettori del periodico dell'Ana, possibilmente con la stessa evidenza con cui è stata data la notizia non esatta.

Art. gen. Rocco Viglietta

Caro generale, dopo aver letto la sua lettera, mi è rimasta dentro solo una domanda. Pensa che Olivelli, se non fosse stato artigliere, sarebbe diventato comunque santo? Quanto all'immagine, si tratta di un dipinto e non penso che il bravo pittore fosse preoccupato di nascondere i cannoni. Soprattutto non gliel'hanno suggerito gli alpini.

SUI LUOGHI DELLA GRANDE GUERRA

È stata un'esperienza indimenticabile quella vissuta dai 314 passeggeri che l'8 aprile scorso hanno viaggiato da Isola della Scala a Bassano del Grappa su un treno dei primi del Novecento, trainato da una locomotiva a vapore. Il viaggio-ricordo in memoria della Grande Guerra è stato organizzato dal Gruppo locale. Forte l'emozione di viaggiare su una tradotta storica che portava i nostri soldati a combattere sui fronti insanguinati della guerra. Lo scenario di Bassano del Grappa con il suo ponte e Cima Grappa ancora imbiancata, luogo sacro della tragedia della Grande Guerra, ha reso la giornata ancora più memorabile e speciale. L'accoglienza che ci è stata riservata dalla Sezione di Bassano del Grappa, dall'amministrazione comunale e dalle forze dell'ordine, è stata encomiabile e ha messo in risalto i contenuti significativi della manifestazione della zona isolana con tutti i suoi Gruppi. Lo sforzo organizzativo del Capogruppo di Isola della Scala, Graziano Ghirigato e dei collaboratori, è stato ripagato con la presenza del nostro Presidente nazionale

LETTERE AL DIRETTORE

Sebastiano Favero, del vice Presidente Alfonsino Ercole e da lei direttore che ha celebrato la Messa. Al rientro la cittadinanza e tanti ragazzi di Isola della Scala attendevano ai bordi delle banchine la tradotta, sbandierando il tricolore come segno di condivisione. Un grazie al grande cuore alpino, alla Sezione di Bassano e a tutti gli alpini della zona isolana.

Adriano Bussi
Sezione di Verona

L'esperienza è stata bellissima, ma il lavoro fatto dai Gruppi dell'isolano è stato qualcosa di grandioso. Mettere insieme una iniziativa del genere, oltre a grandi mezzi ha richiesto soprattutto passione e cuore senza risparmio.

CULTURA E MEMORIA

Caro direttore, i libri sono cultura e memoria e come diceva Marguerite Yourcenar: "I libri sono riserve di grano da ammassare per l'inverno dello spirito". A tal proposito apprezzo la rubrica Biblioteca, ma allo stesso tempo credo sia utile dare più spazio ai consigli di lettura sui temi a noi cari soprattutto legati alla storia e alla guerra magari riprendendo anche i grandi classici, molti non li conosco.

Antonio Lopreste
Gruppo Treviso Marangoni, Sezione Treviso

Caro Antonio, sottoscrivo in pieno quanto tu sostieni, anche se sulle valutazioni storiche bisogna fare grandissima attenzione. Non ci sono solo gli errori legati ai fatti, ma spesso è anche l'ottica di parte a prendere il sopravvento. Tutto questo per dire che occorre addentrarsi con particolare discernimento. Per ora ne approfitto per consigliarti la lettura dei due splendidi volumi: "Studi storici per il centenario dell'Ana", curati dal professor Nicola Labanca con una équipe di storici ricercatori.

CAPOGRUPPO PER MEZZO SECOLO

Il cavaliere Giancarlo Longo, storico Capogruppo onorario del Gruppo di Buttapietra, Sezione di Verona, Capogruppo per 50 anni ininterrotti, è "andato avanti" a novant'anni. Nato nel 1927, all'anagrafe risultava Fausto, ma era da tutti conosciuto come Giancarlo. Dopo il congedo per servizio militare alpino a Merano, divenne il secondo Capogruppo nella storia del nostro sodalizio, nella primavera del 1950, carica che mantenne per mezzo secolo. Grande lavoratore sia nella sua azienda con i "Vini Longo", che nel volontariato solidale. Precursore di molte iniziative, subito dopo il terremoto del Friuli, ideò la raccolta di vetro, per aiutare le popolazioni colpite, successivamente per i ciechi, per donare carrozzine ai disabili di Verona, oltre ad alcune adozioni a distanza con i missionari di Buttapietra. In quegli anni fondò in paese le due Associazioni del Dono Fidas ed Aido ed entrò nel Direttivo Sezionale di Verona, carica che mantenne per vent'anni. Volle la costruzione della baita in muratura, inaugurata il 2 giugno 1991, struttura oggi attornata da uno splendido ed invidiabile parco con fontanile. Dedicò tutte le sue energie e guidò con passione e tenacia il Gruppo, facendolo crescere e raggiungere alti traguardi. Persona semplice, aveva chie-

sto espressamente che un giorno, sulla sua bara, fosse posto il suo cappello alpino, la sua piccozza e solo due fiori di montagna. Di Giancarlo, alpino nell'animo e nel fare, sentirà la mancanza tutta la grande famiglia dell'Ana e la sua comunità che egli ha servito con fattiva operosità rivolta sempre al bene comune.

Giorgio Bighellini
Gruppo di Buttapietra, Sezione di Verona

La perdita di persone di questo spessore è sempre una perdita sociale oltre che per gli alpini. Ci uniamo al cordoglio del Gruppo di Buttapietra e dei familiari.

PERDONO PER I CRIMINI DI GUERRA

Cent'anni fa stava per finire la Grande Guerra, oggi si festeggiano gli eroi e si commemorano i Caduti. Eroi e tanti, troppi, Caduti, sia militari sia civili, donne e uomini, spesso, loro malgrado, inconsapevoli. La guerra è una maledizione, porta lutti e distruzione, ma se a ciò aggiungiamo che a gestirla e comandarla c'erano una sovrabbondanza di incapaci e delinquenti allora diventa un crimine. C'è una storiografia ampia, dettagliata e critica, al di là di revisionismi e negazionismi vari, dove è chiaro che molti politici e generali e relative catene di comando, per soddisfare il proprio ego o, peggio, interesse, per ignoranza, incapacità, arroganza, capriccio, presunzione e corruzione hanno determinato una gran parte dell'eccidio. Certo non tutti, come è ovvio e per fortuna. Trovo stucchevole chiedere la condanna per questi criminali, sarebbe vile, visto che non possono più difendersi, così come sarebbe inutile, anche se, lo confesso, mi piacerebbe tanto, eliminare dalla toponomastica delle nostre città i loro nomi. Trovo però che sia un atto di pietas, nei confronti dei nostri Caduti, chiedere pubblicamente perdono per quei crimini. Ecco, mi piacerebbe che quegli eroi, le vittime, i reduci, i superstiti e i loro discendenti, a cent'anni da quella sciagura, fossero onorati non solo con Messe, ossari, cippi, monumenti e manifestazioni, certo necessari per non perdere la memoria, ma anche con una richiesta di perdono. Perdono incondizionato, pubblico e sincero, da parte di tutto il popolo italiano, per essere stati mandati a morire, spesso inutilmente, in modo disumano e quasi inermi. La ringrazio, le faccio i complimenti per la sua rivista e la saluto cordialmente.

Giorgio M. Barlocco

Il perdono che tu auspichi, caro Giorgio, sarebbe facilissimo da dire a parole. Ma rischierebbe anche di essere un atto ipocrita, soltanto di facciata. Perché fosse vero avrebbe bisogno di una coscienza politica interessata e motivata a farlo, ma anche di un'altrettanto condivisa coscienza critica degli italiani. Temo che alla politica e alla maggioranza dei cittadini di tutto questo non gliene importi nulla.

LA STORIA SI STUDIA

Sono un ufficiale in congedo e mi riferisco alla risposta data alla lettera di Gianfranco Arese del Gruppo Madonna dell'Olmo, le cui riflessioni sulla liceità di soprannominare Umberto I "il re buono" condivido incondizionatamente. Ma la cosa che, mi perdoni direttore, mi ha sdegnato, è la sua rispo-

sta. Nella storia non si “curiosa”. La storia, se mai, si studia, ed è l'unico modo di avvicinarsi ad essa. Altra cosa che mi vede in disaccordo con la sua risposta “bisogna chiudere subito la scatola se esce cattivo odore” sic!. Mi permetta... ma perché!?!... In forza di che cosa lei fa una simile raccomandazione? La storia si studia e quando si scoprono fatti evidentemente coperti e/o nascosti da regimi dell'epoca si deve essere onesti e si deve intervenire correttamente rettificando i giudizi alla luce di un mondo più libero.

Vincenzo Anfossi, Sezione di Torino

Amico mio, è vero, sono stato “sbrigativo” e chiedo scusa. Ma sai perché? Perché di questa storia non ne posso più. Sono stato travolto dalle lettere, proprio travolto. Lettere pro o contro. Finché mi sono stufato e ho chiuso la... porta. Ma era una questione di umore, non di sostanza.

GIUSTIZIA PER I POVERI SOLDATI

Chiedo ospitalità sul nostro giornale perché, secondo il mio modesto parere, sarebbe una buona cosa ricordare il centenario della grande guerra con un appello a tutti i Comuni d'Italia a rendere giustizia a tutti quei poveri morti ammazzati dagli alti ufficiali, soprattutto generali. Ho letto ultimamente “Ortigara 1917” di Stefano Gambarotto, “Eroi o criminali” di Ugo De Grandis ed ora vedo che nell'ultimo numero del nostro giornale viene presentata l'opera di Fabio Dal Din “L'ingiustizia Militare”. Ce ne sono tantissimi altri di libri che trattano l'argomento e quindi credo che sarebbe ora che sparissero vie strade e piazze intestate ai vari Graziani, Cadorna, Pecori Giraldi, Petitti di Roreto e tanti altri e ricordare in loro vece chi è stato ingiustamente e vigliaccamente ammazzato. Si trattava in massima parte di poveri contadini strappati alla loro terra, in parte analfabeti non certo per colpa loro, mandati alla morte e che pensavano a quello che avevano lasciato nelle loro povere case. Io sono iscritto alla Sezione di Bassano del Grappa e vado spesso su questo Monte ma per salire cerco di evitare la Strada Cadorna perché così è chiamata una delle salite all'Ossario del Grappa, ma, come se non bastasse, a Bassano abbiamo Piazzale Cadorna, con annesso Parcheggio Cadorna, Viale Pecori Giraldi. Abbiamo anche il collegio Graziani nel quale ho fatto le scuole medie all'epoca ma credo e spero che non centri nulla con il generale. Questo è quindi un appello anche e soprattutto al mio Comune a rendere giustizia a questi poveri soldati; basta una semplice delibera come già hanno fatto tanti Comuni come ad esempio Udine dove Piazza Cadorna è diventata da tempo Piazza Unità d'Italia. Egregio direttore, accettare supinamente queste che io chiamo ingiustizie o se vogliamo questi errori storici, forse fatti dopo aver vinto la guerra, senza porvi rimedio, mi viene il dubbio che la storia non sia più una buona maestra di vita come ci è stato sempre insegnato.

C.P.

Gruppo di Campese, Sezione di Bassano del Grappa

Posso astenermi, almeno per stavolta dal rispondere? Vorrei aprire il dibattito, anche se ti dico che la tua sensibilità trova tutta la mia ammirazione.

BELLO GENERA BELLO

Volevo ringraziarla per alcuni dei suoi ultimi editoriali: una perfetta sintesi di come siamo, di quello che vorremmo essere. È bello poter leggere quelle righe piene di entusiasmo, coerenza, equilibrio. Mi auguro che l'Italia riprenda il percorso di crescita che passa anche attraverso i propositi da lei elencati, non ultimo un servizio, civile o militare, che ridia coscienza a questo Paese. Sono convinto che il bello genera bello e lei ne è stato il giusto interprete.

Fulvio Rizzato

Grazie, caro Fulvio. Sento che le mie parole non hanno risvegliato un pensiero, ma hanno intercettato un sentire comune. Grazie davvero.

LA SOLIDARIETÀ DELL'ANA

Sul numero de *L'Alpino* di marzo leggo in calce all'articolo “Servizio Obbligatorio”, a firma Matteo Martin, il seguente trafiletto: “Qualcuno di chi ci governa si è mai chiesto come mai l'Ana è una delle realtà più attive nel mondo della solidarietà? E qualcuno si è mai chiesto come faccia ad elargire 70 milioni di euro in solidarietà ogni anno?”. Francamente me lo chiedo anch'io. Non ho nulla ovviamente contro elargizioni meritorie e perfino doverose se esistono risorse adeguate, ma per l'entità della cifra. Delle due l'una: si tratta di un banale errore che però andrebbe corretto per non generare confusione ed equivoci; la cifra è giusta, ma allora va spiegata, non solo precisando i destinatari delle elargizioni, ma soprattutto le fonti di queste ingenti risorse finanziarie. Mi sembrerebbe il minimo verso tutti gli iscritti all'Ana.

Pietro Tosi

Gruppo di Busto Arsizio, Sezione di Varese

Tu solo sei così forestiero da non sapere queste cose? Perdonami caro Pietro la battuta. Queste somme non sono soldi che zampillano da qualche fontana magica. Sono soldi raccolti, ma poi sono materiale offerto gratuitamente per mettere in piedi tante cose. Sono infine l'equivalente di tutte le ore lavorative offerte gratuitamente dai tanti volontari alpini, nelle diverse necessità. Vedi, la verità è più semplice di quanto tu pensi.

SULLE MEDAGLIE

Mi son chiesto cosa avrebbe detto mio nonno Bigiola, classe 1896, che dopo aver fatto due guerre, essere stato ferito e aver subito la prigionia, ha portato a casa, oltre che la pelle malandata, una croce di metallo, vedendo l'addobbo sul petto del generale Berto su *L'Alpino* di marzo a pagina 34.

Io mi permetto di sorridere.

Guido Turato

Amico caro, le medaglie sul petto del generale Comandante non sono un “addobbo”, ma evidenziano il suo curriculum professionale ed è previsto dal cerimoniale che siano esibite nelle occasioni ufficiali. È chiaro che nulla hanno a vedere con le medaglie conquistate sul campo di battaglia che hanno una valenza morale. Ripeto, sono cose diverse. E tanto basta a non farci perdere il sorriso.

IL TRICOLORE ISSATO TRA I VESSILLI D'EUROPA E DELLA PROVINCIA

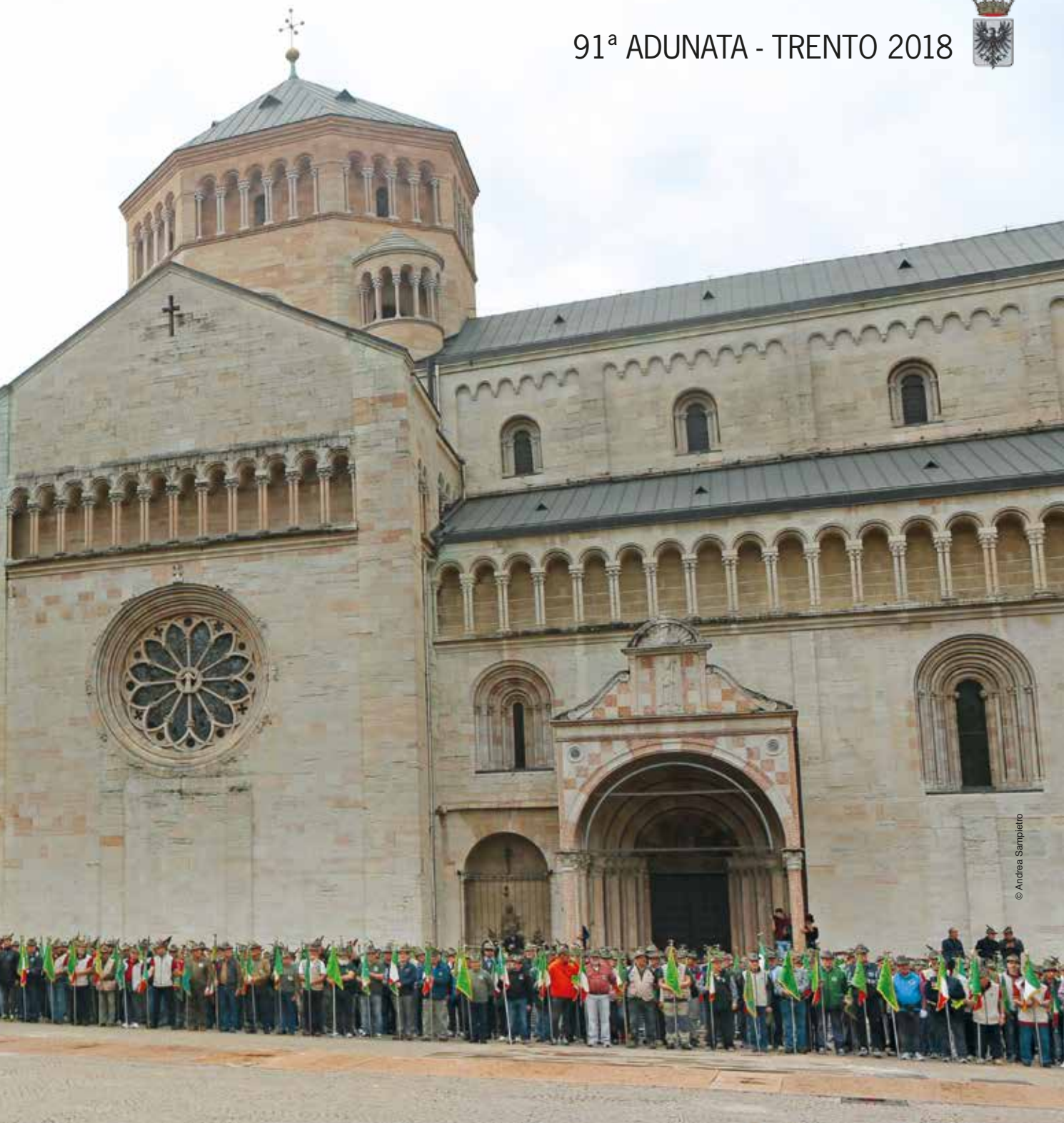
Alzabandiera!



Un momento solenne per cominciare il venerdì che introduce ai festeggiamenti dell'Adunata nazionale degli alpini a Trento. L'alzabandiera è un rito che dà il via alle giornate quotidiane dei militari, e accompagna l'inizio del giorno con il monito del Tricolore. Issare la bandiera vuol dire ricordare e tenere presente la storia passata e i valori che hanno guidato e motivato le generazioni.

Allo stesso modo alle 9 di mattina di venerdì 11 maggio sono state issate tre bandiere in piazza Duomo, che hanno sancito l'inizio dell'Adunata. Tre come i tre simboli del territorio che ospita l'evento, una zona di confine che ha faticato per uscire dai travagli della storia. E così, sulle note dell'Inno nazionale suonato dalla fanfara della brigata alpina Julia, sono stati innalzati il Tricolore, il vessillo dell'Europa unita e quello del-

la Provincia Autonoma di Trento. L'alzabandiera ha inaugurato l'Adunata 2018, anno del centenario della Prima guerra mondiale, che ha portato il Trentino in Italia. La bandiera italiana posta tra gli emblemi d'Europa e della Provincia autonoma di Trento ha significato dunque la pace al termine dei conflitti e insieme l'augurio affinché questa pace sia condivisa nel segno dei valori comuni.



© Andrea Sampiero

L'alzabandiera non prevede discorsi ufficiali, ma le autorità c'erano tutte, per commemorare il passato e omaggiare il presente, fatto di migliaia di alpini giunti da tutta Italia per sentirsi un "Corpo d'armata" che festeggia sotto l'insegna dei valori della solidarietà. In una piazza Duomo gremita dai gagliardetti e vessilli, erano presenti anche le autorità civili e militari, dal presidente della Provincia Autonoma di Trento

Ugo Rossi al comandante delle Truppe Alpine, gen. C.A. Claudio Berto. C'erano il sindaco di Trento Alessandro Andreatta, il commissario del governo Pasquale Giofrè e il questore Massimo D'Ambrosio, oltre al Presidente nazionale Sebastiano Favero e Renato Genovese del Comitato Organizzatore Adunata. Presente in sfilata la compagnia d'onore del 2° reggimento Genio Guastatori con il comandante, colon-

nello Gaetano Celestre. Prima dell'Inno in accompagnamento all'alzabandiera, nella piazza hanno fatto ingresso il Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini, scortato dal Consiglio Direttivo Nazionale, e poi i gonfaloncini di Città, Provincia e Regione. Dopo aver issato le tre bandiere, il Labaro e i gonfaloncini hanno lasciato la piazza, e l'Adunata ha preso il via spostandosi a Rovereto.

Chiara Turrini



Presente, mem

L'Adunata che ogni anno entra nel vivo il venerdì, a Trento, visti i numerosi appuntamenti, ha avuto un prologo giovedì 10 maggio con tre momenti che potremmo riassumere con altrettante parole: presente, memoria e futuro.

Appuntamento immancabile nei giorni dell'Adunata è la Cittadella degli Alpini, che a Trento è stata aperta al pubblico al parco Santa Chiara, luogo d'incontro e punto di riferimento per le penne nere in congedo e i cittadini, curiosi di conoscere le attività degli alpini in armi e i loro equipaggiamenti.

Non è da tutti i giorni poter salire sui blindati "Lince" e sui cingolati da neve "BV206", provare i materiali dell'Aviazione dell'Esercito, assistere alla simulazione della bonifica di un campo minato, vedere i mortai "Thompson" dell'artiglieria da montagna e provare l'emozione di essere ostaggi liberati dai rangers del 4° Alpini paracadutisti. Gettonatissima è stata anche l'area dedicata alla montagna, ambiente naturale in cui operano gli alpini e che da sempre li caratterizza, con tante attrazioni per grandi e piccini e con gli specialisti del servizio Meteomont che hanno illustrato i moderni sistemi di previ-

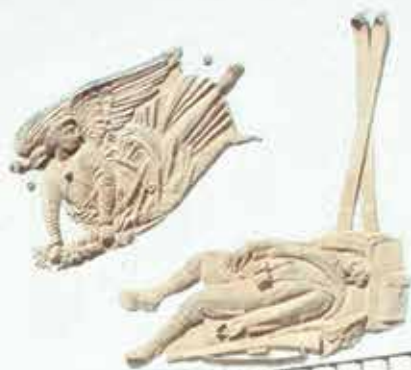
LA CITTADELLA, L'OMAGGIO A BATTISTI E L'INAUGURAZIONE DEL MUSEO

La cerimonia della posa della prima pietra del Museo Storico Nazionale degli Alpini.



oria, futuro

MUSEO STORICO DELLE TRUPPE ALPINE





Battisti, d'inconfondibile stile classico, che dal colle domina la città. Fu qui che nel 1935 le spoglie dell'irredentista furono traslate. Il gen. Berto con il Presidente Favero, le autorità del territorio e i nipoti di Battisti, Mimma e Marco, hanno deposto una corona alla sua tomba, ai piedi della targa con l'epitaffio: "A Cesare Battisti che compì in Trento il sogno di Garibaldi".

Sempre sul Doss Trento - e qui si parla di futuro prossimo - è stato inaugurato il cantiere che porterà alla realizzazione delle opere di ammodernamento del Museo Storico Nazionale degli Alpini, lavori previsti dal protocollo d'intesa sottoscritto lo scorso anno dal Capo di Stato Maggiore della Difesa, gen. Claudio Graziano e dal Presidente dell'Ana Sebastiano Favero.

Tutte le attività e i lavori per la realizzazione delle opere sono state e saranno seguite da un tavolo tecnico coordinato dalla Direzione dei Lavori e del Demanio, guidata dal gen. Massimo Scala. Un progetto ambizioso - frutto della sinergia tra la Difesa, Ana, il Comune e la Provincia di Trento che vedrà, oltre alla riqualificazione del manufatto centrale storico del Museo, l'ampliamento della superficie espositiva per ospitare in modo più moderno e consono i numerosi reperti e cimeli, unici nel loro genere.

L'inaugurazione è coincisa con la posa della prima pietra della nuova struttura.

L'omaggio a Cesare Battisti al Mausoleo sul Doss Trento.

sione meteorologica e di valutazione dei rischi da valanga. Il tutto presentato con un percorso tematico in cui sono state mostrate anche le diverse attività operative svolte in Patria e all'estero.

Alla fine dei quattro giorni - era stata inaugurata giovedì mattina dal comandante delle Truppe Alpine gen. Claudio Berto, dal Presidente Ana Sebastiano Favero e dalle autorità cittadine - si sono contate oltre 75mila visitatori. Il record di presenze dello scorso anno non è stato battuto ma il risultato è rimasto su ottimi livelli, contando anche l'offerta per il pubblico che è sempre più ampia e diversificata.

Nel pomeriggio le autorità si sono recate al Doss Trento per un momento di raccoglimento al mausoleo di Cesare



La Cittadella degli Alpini al Parco Santa Chiara



Le autorità hanno firmato la pergamena che è stata inserita in un cilindro di acciaio e questo nella pietra, sigillata dal direttore del Museo, gen. Stefano Bassot e benedetta dall'arcivescovo emerito di Trento mons. Luigi Bressan.

Il Museo degli Alpini, inaugurato il 15 marzo 1958 in occasione della 31^a Aduzata nazionale, svoltasi proprio a Trento, è un riferimento di alta valenza storico-culturale che, una volta terminate

le attività di riqualificazione, andrà ad arricchire ulteriormente la rete museale trentina, della quale entrerà a far parte.

91
TRENTINO

Vini del Trentino.
Bianchi, rossi
e soprattutto green.

TRENTINO



SISTEMA DI QUALITÀ NAZIONALE
PRODUZIONE INTEGRATA

SOSTENIBILITÀ CERTIFICATA.

Per la bontà delle proprie uve e le pratiche virtuose di produzione integrata e sostenibile, i 5826 viticoltori trentini hanno ottenuto la certificazione di qualità SQNPI.
Dalla terra alla vite, dall'uva ai vostri calici, tutto il buono del Trentino, oggi con un'ulteriore garanzia di qualità.



Vini del Trentino
CONSORZIO DI TUTELA



Un grande

Si sa, e ce lo raccontiamo spesso, che gli alpini, storicamente sono abituati a fare molto e a parlare poco, e soprattutto quando l'argomento sono loro ed il loro operato. Ma questa volta diventa importante mettere in luce quello che i volontari della Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Alpini hanno fatto a Trento in occasione della 91^a Adunata nazionale. Grandi interventi realizzati "per la prima volta", che per questo avrebbero dovuto essere criticità e che invece si sono dimostrati successi.

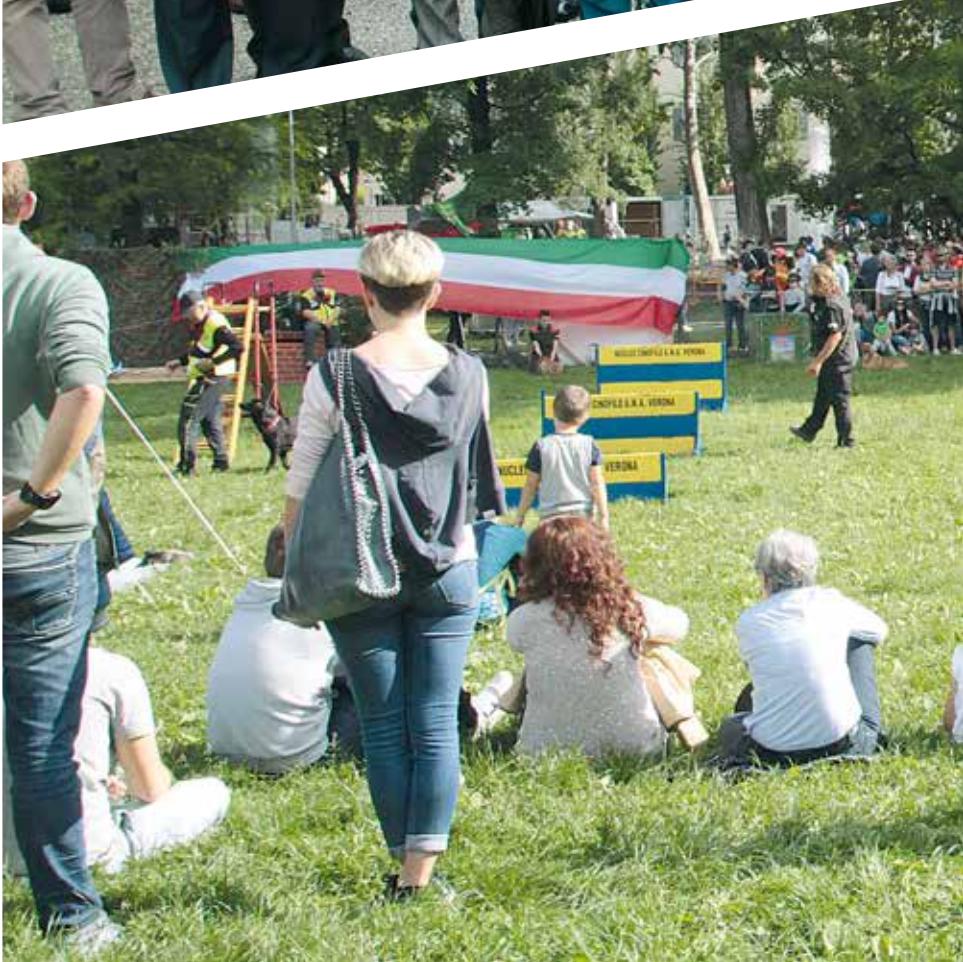
Ma andiamo per ordine: per la prima volta la Protezione Civile degli alpini si è occupata dell'allestimento dei campi destinati ad accogliere i partecipanti all'Adunata. Certamente non un lavoro qualsiasi: i volontari hanno allestito 7 campi, 3 destinati agli attendamenti e 4 per la sosta dei camper. I numeri sono notevoli: piazzole per quasi 2.000 tende di tutte le dimensioni, dalle canadesi ai tendoni dei gruppi, spazi per oltre 1.000 camper e la stima, al ribasso, è di oltre 13.000 persone.

Da sottolineare come i lavori siano terminati in anticipo rispetto al cronoprogramma iniziale, cosa certo non usuale negli appalti pubblici di grande entità. «Un grande lavoro che è al servizio di tutti gli alpini e dunque tutti dovremmo dir loro grazie!» ha detto il Presidente nazionale Sebastiano Favero, che ha voluto recarsi a Trento il martedì precedente l'Adunata appositamente per incontrare e ringraziare i volontari impegnati.

Un lavoro che è stato realizzato con materiali di proprietà dell'Ana ma che possiamo dire essere un po' di tutti, poiché potranno essere utilizzati, speriamo mai, per allestire campi in caso di emergenza: per noi della Protezione Civile Ana si tratta di una vera e propria esercitazione, un'ottima palestra per farci trovare pronti.



© Stefano Maroni



impegno



di
**GIANNI
GONTERO**

pc.coord.naz@ana.it



*L'inaugurazione della
Cittadella della Protezione
Civile Ana.*

E ancora, per la prima volta, è stata realizzata nella centralissima piazza Dante, la Cittadella della Protezione Civile, vera e propria "porta dell'Adunata". Una vetrina di tutte le specialità che ha entusiasmato ed incantato i visitatori, oltre 90.000 nei giorni di apertura, coinvolgendo ad esempio, nelle sole postazioni della specialità alpinistica, più di 2.000 persone sulla nuovissima palestra di arrampicata e oltre 3.000 sul ponte tibetano.

Un momento che i volontari aspettavano, non per mettersi in mostra, ma

semplicemente per dimostrare quanto siano sempre a fianco della gente, nei momenti difficili. Oggi al cuore e all'entusiasmo, la Pc dell'Ana affianca competenza, preparazione e professionalità a testimoniare una presenza costante che è garanzia di sicurezza.

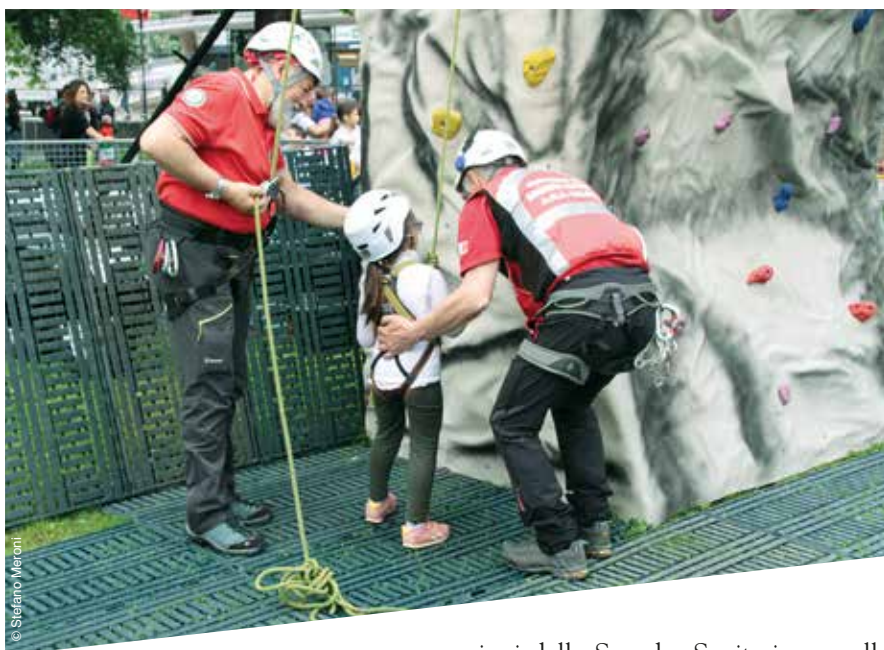
Una presenza riconosciuta anche dal capo dipartimento della Protezione Civile nazionale, Angelo Borrelli e dai suoi uomini: «L'opera degli alpini è fondamentale per l'attività e il sistema



*Alcune delle attività
alla Cittadella.*



91ª ADUNATA - TRENTO 2018



di protezione civile. Siamo da sempre al loro fianco!» ha confermato.

Per la prima volta anche la grande famiglia della sanità alpina, che ha visto sfilare assieme davanti al Presidente Mattarella alternati tra le divise aran-

cioni delle Squadre Sanitarie e quelle dell'Ospedale da Campo Ana - Gruppo di intervento Medico Chirurgico.

Una presenza importante anche nei numeri quella nei vari posti medici avanzati previsti nella città dal piano sanitario e presso l'Ospedale da Campo

Ana: 218 i pazienti gestiti dalle varie strutture della sanità alpina, di cui 197 dimessi e 21 trasferiti dopo essere stati stabilizzati, all'Ospedale Santa Chiara di Trento. Una presenza importante, tanto che l'Ospedale da Campo Ana è stato individuato nella serata e nella notte di sabato 12, quale struttura preposta a garantire il primo supporto sanitario al Presidente della Repubblica.

E di nuovo, per me, ancora una volta, è difficile trovare parole adatte per dimostrare ai nostri volontari l'emozione ed il plauso nel vederli presenti, al lavoro e nella sfilata oceanica della domenica, a rappresentare una realtà che è punto fermo di riferimento per tutto il nostro Paese.

Quella dei volontari della Pc Ana è una testimonianza concreta di presenza al fianco della popolazione e della gente e che rinnova un patto: continueremo a fare ciò che abbiamo imparato dai nostri vecchi che sono "andati avanti", perché quello che sappiamo fare meglio è semplicemente il nostro dovere.

Grazie ragazzi.

Il formaggio con gli alpini nel cuore



91ª ADUNATA NAZIONALE ALPINI
11-13 MAGGIO 2018



TRENTINGRANA

Gustatevi il nostro mondo

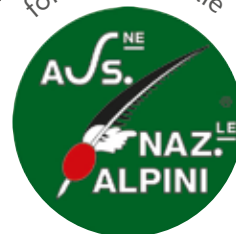
Formaggio Ufficiale della 91ª Adunata Nazionale degli Alpini - Trento 2018

Trentingrana - Consorzio dei Caseifici Sociali Trentini - Via Bregenz, 18 Trento
www.formaggidel trentino.it



**Prodotti professionali per i vostri eventi -
forti, resistenti ed affidabili...proprio come voi!**

fornitore ufficiale



**Offerta speciale
per gruppi Alpini**

Maggiori informazioni:

+39 0472 977 100

www.mastertent.com

DAL CASTELLO
A PIAZZA DUOMO
SFILA LA BANDIERA
DEL 2° GENIO
GUASTATORI

Bandier



C'è un preciso momento dell'Adunata in cui gli alpini in armi e quelli in congedo si danno appuntamento, per la prima volta, in solennità. È un incontro che avviene adagio, come un applauso all'inizio timido e infine fragoroso. Parte carico d'aspettativa, inseguendo la vista della Bandiera e muta nel rispetto, quello portato con il saluto alle tese dei cappelli, perché la Bandiera racchiude in sé tutta la gloria del reggimento, ovvero la sua storia, i Caduti, le gesta. C'è poi un ultimo momento in cui le alte uniformi

con le medaglie tintinnanti e le camicie a quadri si avvicinano, quasi a salutarsi formalmente, per poi sciogliersi in un esuberante abbraccio. Tutt'attorno i cittadini in festa che applaudono, esultano, fotografano un rito che alle Adunate è uguale nelle formalità, ma sempre diverso nell'emozione.

La Bandiera di Guerra che ha avuto l'onore di sfilare a Trento è stata quella del 2° reggimento Genio Guastatori, di stanza proprio nella città, comandato dal colonnello Gaetano Celestre. Dal piazzale antistante il Castello del

Buonconsiglio la Bandiera del 2° e il Labaro dell'Ana hanno sfilato per le vie di Trento, tra due ali di folla, lungo il chilometro e mezzo del percorso e hanno raggiunto la piazza Duomo dove il comandante delle Truppe Alpine gen. C.A. Claudio Berto e il Presidente dell'Ana Sebastiano Favero hanno passato in rassegna il reparto schierato. La splendida piazza, dominata dalla torre Civica e impreziosita dalla fontana del Nettuno, era gremita di vessilli e gagliardetti di Sezioni e Gruppi Ana e da centinaia di persone a far da corni-

a... di pace



© Marco Poliarco

ce. Molti si sono affacciati dalle case, in posizione privilegiata coloro che si godevano lo spettacolo dai balconcini del palazzo gentilizio con la facciata affrescata dal Fogolino.

Tra le numerose autorità civili e militari c'era il Presidente della Provincia autonoma di Trento Ugo Rossi, il Commissario del Governo Pasquale Giofrè e il questore Massimo D'Ambrosio. Il sindaco di Trento Alessandro Andreatta portando il saluto della Città ha ricordato: «Abbiamo bisogno di stare insieme e di fare insieme. E anche di condi-

vedere ricordi e amare i simboli come la Bandiera. Voi alpini ci avete insegnato ad essere orgogliosi della nostra Patria, una parola che sarebbe andata nel dimenticatoio se non ci fossero gli alpini a rammentarcelo».

Il sindaco ha parlato di Trento come di una città che è da sempre di incontro e di dialogo con tutte le culture. E, ricordando i cento anni dalla Grande Guerra ha ribadito: «La pace va annunciata ma soprattutto pregata e vissuta, come voi alpini ci ricordate con la solidarietà verso quanti sono in sofferenza». Suona

strano sentire tante parole di pace ad una cerimonia dove “armi” e “guerra” sono ovunque. Ma pensandoci bene non è poi così incomprensibile perché nella loro storia gli alpini la guerra l'hanno sofferta sulla loro pelle e si sono trasformati in una grande forza di solidarietà. Un passaggio questo che è nel retaggio, nel sentire di chi ci ha preceduto ed è stato assimilato come valore imprescindibile di un Corpo. E quelle medaglie di cui si fregia il Tricolore del 2° reggimento non esprimono solo l'orgoglio per i fatti epici, ma racchiudono anche le sofferenze di chi ha servito ed estensivamente il ricordo dei Caduti.

Al termine del discorso del sindaco la Bandiera del 2° Genio ha lasciato lo schieramento e ha raggiunto Palazzo Geremia, per essere custodita durante tutta l'Adunata.

Ricordiamo che il reggimento di antica costituzione - nasce con diversa denominazione a Piacenza il 1° giugno 1860 - dal 2000 è alle dipendenze della brigata alpina Julia, attualmente impegnata con gran parte dei suoi uomini in missione in Libano.

Nel 2004 ha operato all'estero con uno dei suoi battaglioni, l'Iseo, impiegato in Kosovo, quindi due volte in Afghanistan, nel 2005 e nel 2007 e infine in missione umanitaria ad Haiti nel 2010. Successivamente l'intero Reggimento è stato in Afghanistan nel 2010 e nel 2013, senza dimenticare l'importante apporto sul territorio nazionale, in particolare alle popolazioni alluvionate in Veneto.

La Bandiera si fregia di due Medaglie di Bronzo concesse nel 1861, di una Medaglia d'Argento al V.M. ottenuta in Russia e altre tre medaglie (al Valor Civile e dell'Esercito) per il grande sostegno successivo al disastro del Vajont e nel terremoto del Friuli. Altri begli esempi di “armi” al servizio della collettività.

Matteo Martin



Rintocchi di

cento rintocchi di Maria Dolens dall'alto del Colle di Miravalle hanno risuonato eccezionalmente nella giornata d'apertura della 91^a Adunata, all'unisono con i cuori degli alpini che in silenzio, sull'attenti, raccolti attorno alla Campana della Pace, hanno ricordato le vittime di tutte le guerre. Una cerimonia interreligiosa in memoria di tutti i Caduti, senza distinzione di divisa e provenienza, che senz'altro – per il suo portato straordinario – verrà ricordata negli annali dell'Associazione Nazionale Alpini. Una cerimonia emozionante, di una potenza unica, cominciata con l'arrivo della fiaccola

che i Giovani dell'Ana, saliti a piedi dal sacrario di Castel Dante, luogo dove riposano le spoglie di migliaia di Caduti d'ogni nazionalità e fede religiosa, hanno consegnato nelle mani del reduce della Campagna di Russia Guido Vettorazzo, alpino di 97 anni. Quattro mani in rappresentanza di due generazioni a stringere lo stesso messaggio inciso sul manico della fiaccola, tratto dalle parole di papa Wojtyła: «La pace non può regnare tra gli uomini se prima non regna nel cuore di ciascuno di loro». Hanno sospeso il respiro le 1.500 persone assiegate sulle gradinate davanti al passaggio di mano della fiamma da una giovane che non ha mai conosciuto la guerra al reduce trentino, che ha portato la fiaccola di pace, a passi len-



A ROVERETO IN RICORDO DI TUTTI I CADUTI

riconciliazione

I Giovani dell'Ana consegnano la fiaccola al reduce di Russia Guido Vettorazzo che accende il braciere.



© Marco Rolando



© Marco Rolando



© Marco Rolando

L'arrivo della fiaccola portata al Colle di Miravalle dai Giovani Ana, saliti a piedi dal sacrario di Castel Dante.

La Fiaccola per la pace



Sono Luca Menegatti, Monica Sighel (Coordinamento Giovani Sezione di Trento), Mauro Vanzo e Paolo Massardi (Coordinamento Giovani Sez. Bolzano) i Giovani Ana che hanno realizzato la "Fiaccola per la pace", la cui fiamma arde protetta dalle ali di una colomba, simbolo appunto di pace e immediato richiamo al logo della manifestazione.

Dopo i primi prototipi in carta si è passati alla realizzazione: l'impugnatura in legno, un materiale nobile e semplice, mentre la colomba è stata realizzata in acciaio. Sul manico vi è riportata la toccante frase di Karol Wojtyła: "La pace non può regnare tra gli uomini se prima non regna nel cuore di ciascuno di loro".

ti e fermi nel silenzio generale, fino ad accendere il braciere ai piedi di Maria Dolens. Gli hanno lasciato le mani. E lui si è messo dritto, ha alzato il braccio e ha fatto il saluto militare, guardando quel bronzo fuso con il metallo dei cannoni che presero parte al primo conflitto mondiale. Un groppo in gola. E un applauso, scrosciante.

Dal fuoco del braciere, poi, i rappresentanti di tre chiese - il pastore della chiesa luterana di Bolzano Micael Jaeger, il responsabile della comunità ortodossa di Trento Joan Catalin Lupasteanu e l'arcivescovo metropolitano di Trento Lauro Tisi - hanno onorato la cerimonia accompagnando il pubblico nella preghiera ecumenica, a monito degli uomini perché sappiano lavorare per la pace. «La pace, prima di essere frutto di accordi e diplomazie, affonda le sue radici in uomini e donne che rinunciano a vivere attorno a se stessi e, uscendo da se stessi, si fanno regalo e dono per gli altri, soprattutto per chi è più povero, solo ed emarginato. È bello riconoscere che gli alpini hanno definito la loro identità nel volto dell'altro - ha detto monsignor Tisi - nei tanti volti che nella calamità trovano gli alpini al loro fianco». A rendere ancora più solenne il momento le voci del coro sardo Nu-

goro Amada e le note della fanfara alpina di Lizzana. Il Silenzio è stato invece suonato con uno strumento quanto mai singolare: la cornetta con cui, nel 1918, un drappello di soldati austriaci suonò chiedendo la sospensione del combattimento per avviare le trattative di pace. "Mi sono commosso mentre guardavo Maria Dolens. Nessuno più di chi è in trincea, vuole la pace", ha detto il reduce Guido Vettorazzo. E pace è stata

la parola pronunciata più volte nel corso della cerimonia. Una 91^a Adunata degli Alpini che, a cent'anni dalla fine del primo conflitto mondiale, si è svolta all'insegna della memoria di tutti i caduti e della riconciliazione, ribadendo ancora una volta la fede degli alpini - e assieme ad essi di tutte le altre istituzioni coinvolte - nella pace e nella solidarietà.

Tommaso Gasperotti



© Marco Rolando

Omaggio ai patrioti

È chiamata Fossa dei Martiri e si trova nella parte orientale del Castello del Buonconsiglio, sotto l'antico mastio cilindrico. Fu qui che il 12 luglio 1916 il tenente degli alpini Cesare Battisti e il sottotenente Fabio Filzi vennero impiccati dagli austriaci per tradimento. Prima di loro, il 19 mag-

gio, vi era stato fucilato Damiano Chiesa. L'Associazione Nazionale Alpini e le autorità del territorio hanno voluto ricordarli con una cerimonia intima, privata, deponendo delle corone d'alloro ai cippi eretti in loro memoria. Oltre al Presidente nazionale Favero e al Cdn al completo erano presenti il coman-

dante delle Truppe Alpine gen. Berto, il presidente della Provincia Autonoma di Trento Rossi, in sindaco Andreatta il commissario del governo Gioffrè, il questore D'Ambrosio e il capo del Dipartimento nazionale di Pc Angelo Borrelli. Accanto alle autorità c'era Marco Battisti, nipote dell'irredentista.



Grazie a



*anche Luigi e Giuseppe
hanno potuto partecipare
all'adunata*

Numero Verde
800 59 80 78

info@mobilitycare.it
www.mobilitycare.it





Ambasciatori

Sono gli “ambasciatori” dell’alpinità nel mondo. Abitano - qualcuno ormai da mezzo secolo - anche a 15mila chilometri di distanza dall’Italia, dalla Patagonia al Queensland australiano, dalla British Columbia alla Germania. Eppure sono rimasti fedeli agli ideali di solidarietà e altruismo che animano le penne nere.

Al Teatro Sociale, in occasione della 91ª Adunata nazionale gli alpini, si sono date appuntamento 25 delegazioni su 31 delle Sezioni e dei Gruppi autonomi all’estero, per un totale di circa 300 penne nere arrivate nel capoluogo trentino da mezzo mondo. Sono 1.549 gli iscritti ordinari e 1.280 i sostenitori: gli alpini all’estero, come ha sottolineato il Consigliere nazionale Ana Marco Barmasse, sono i migliori rappresentanti dell’Italia nel mondo, animati da Dna alpino e da un forte attaccamento al nostro Paese e alla nostra bandiera.

Realtà che sono vivaci, come testimonia la nascita del nuovo Gruppo auto-

nomo di Vaughan, in Canada, guidato da Danilo Cal, al quale Presidente nazionale Ana Sebastiano Favero ha consegnato ufficialmente il gagliardetto.

A dare un caloroso benvenuto ai rappresentanti Ana all’estero, alle delegazioni Ifms (Federazione Internazionale Soldati della Montagna) e ai militari stranieri, il Presidente della Provincia Autonoma di Trento Ugo Rossi, il Presidente Favero, il Presidente della Sezione Ana di Trento Maurizio Pinamonti, il sindaco del Comune di Trento Alessandro Andreatta, il comandante delle Truppe Alpine, il generale Claudio Berto, e il Presidente del Coa e Segretario generale Ifms Renato Genovese.

Importante, soprattutto dal punto di vista simbolico, a cent’anni dalla fine del primo conflitto mondiale, anche la presenza del vice Presidente della Croce Nera Austriaca Walter Murauer che ha colto l’occasione per sottolineare l’importante collaborazione, ormai ultra-

ventennale, con gli alpini nel recupero della memoria di tutti i Caduti. Collaborazione che anche il Presidente della Sezione Ana di Trento Maurizio Pinamonti ha plaudito nel suo intervento, ribadendo come con questa Adunata si voglia ricordare il sacrificio di tutte le genti, senza distinzione di divisa, credo religioso o provenienza.

«Sono lieto di portare il saluto della città - ha preso parola il sindaco di Trento Alessandro Andreatta - a coloro che vengono da tutto il mondo per l’Adunata. Trento è una città internazionale, oggi lo è ancora di più perché ci siete voi. Voi ci dite che il dialogo e l’armonia tra i popoli è possibile grazie alle sezioni degli alpini all’estero». Il comandante delle Truppe Alpine, generale Claudio Berto, ha invece voluto ringraziare tutti gli alpini del mondo in quanto rappresentano con orgoglio il nostro Paese, trasmettendo valori di pace, solidarietà e fratellanza che sono diventati patrimonio di tutti.



ALL'ESTERO AL TEATRO SOCIALE



© Marco Rolando

d'alpinità

Il Presidente della Provincia autonoma di Trento Ugo Rossi li ha voluti ringraziare «per l'impegno a preservare e tramandare i valori degli alpini nelle comunità italiane all'estero. Siamo orgogliosi di poter ospitare qui questa Adunata e della vostra numerosa presenza. In questi giorni respiriamo nell'aria e nei cuori la parola pace. Voi che siete alpini nel mondo avete il compito di rappresentare con lo spirito alpino l'orgoglio della nostra appartenenza e lo spirito di fiducia che vi caratterizza». Ha chiuso l'incontro il Presidente nazionale Favero. «Per me - ha spiegato - è un momento importante perché mi porta a rivivere delle emozioni forti vissute da emigrante. Voi cari alpini siete una testimonianza vivente della capacità di stare insieme, di condividere e di quella grande forza di aiutare. Di questo vi ringrazio perché siete un simbolo sia per le comunità dove vivete, sia per noi. Siete elemento che ci fa dire che per gli alpini non esiste l'impossibile».

La parola, infine, ai protagonisti della mattinata, arrivati da ogni dove per testimoniare il loro stretto legame con l'Italia. Legame mantenuto anche grazie all'Ana. «Trento - hanno ribadito i

custodi dell'alpinità nel mondo - è una città che rimane nel cuore per motivi storici e d'identità nazionale. Grazie a tutti per la straordinaria accoglienza!».

t.g.



© Marco Rolando

Il Presidente nazionale Favero e il delegato alle Sezioni all'estero Barmasse consegnano al Capogruppo Danilo Cal il gagliardetto del nuovo Gruppo autonomo di Vaughan (Canada).

Impegno e fratellanza



Un momento dell'omelia dell'Ordinario militare, mons. Santo Marciànò.

Il Duomo di Trento, sabato 12 maggio, ha ospitato la Messa in suffragio di tutti i Caduti. Forse il momento più intimo dell'Adunata, capace di interrompere per un'ora il frastuono della festa e concentrare l'attenzione sui valori alpini, sul silenzio, sulla memoria ai Caduti. A celebrarla monsignor Santo Marciànò, Ordinario militare per l'Italia, e l'arcivescovo metropolita di Trento monsignor Lauro Tisi, assieme a una corona di cappellani militari e alcuni parroci dalla penna nera. Accanto a loro, in una cattedrale gremita, le autorità civili e militari, i rappresentanti

delle Sezioni e Gruppi Ana da tutt'Italia e tanti cittadini. Nelle navate sono risuonate parole di pace, impegno e fratellanza. Parole con cui monsignor Tisi ha aperto la cerimonia eucaristica, ricordando come gli alpini ci siano sempre al momento del bisogno e, in una società liquida dominata dall'individualismo e dalla competizione, sappiano insegnare il rispetto e la solidarietà. «Siete in grado di stimolare un forte senso di appartenenza, di creare un'identità che si rispecchia poi non solo nelle feste, ma soprattutto nel servizio che offrite a chi ha bisogno di aiuto -

ha sottolineato il vescovo di Trento - E proprio nei volti di coloro che aiutate è possibile riconoscere il vostro impegno. Non è l'ego del singolo che deve prevalere, ma devono essere la fratellanza e la disponibilità verso il prossimo».

«Gli alpini - ha detto durante l'omelia monsignor Santo Marciànò, annunciando che anche papa Francesco il giorno seguente avrebbe saluto durante l'Angelus gli alpini e la città di Trento - fanno vincere il bene sul male, sanno vincere la paura per soccorrere quelle altrui. Lo fanno ovunque ci sia bisogno di loro, nelle situazioni di emergenza e difficoltà, salvando vite, in soccorso agli altri. L'Adunata mette al centro questa voglia di incontrarsi senza confini di spazio, provenienza, età.

Gli alpini ci insegnano a stare insieme attraverso la semplicità più vera, lo spirito di solidarietà e il loro senso d'appartenenza. Sapete scaldare i cuori. Continuate ad essere fieri di questo. Il vostro è un messaggio rivoluzionario». Un discorso che, arrivando dritto al cuore dei tanti partecipanti, ha riassunto l'importanza dell'essere alpini, la dedizione al servizio, ma soprattutto l'amore verso il prossimo. Elementi questi che sono distintivi dell'intero Corpo alpino e non possono essere messi in discussione da proteste e polemiche di pochi elementi facinorosi.



www.anashop.it



Prodotti Made in Italy
in metallo, tessuto ed ecopelle



Gadget, idee regalo
e oggettistica

Abbigliamento, accessori
e linea esclusiva
con materiali tecnici



INFO@ANASHOP.IT

GIEMME
OFFICIAL MERCHANDISE

GIEMME S.r.l. Via Cuneo, 33
10044 Pianezza (TO) tel 011.2344400



Per gli alpini ritrovarsi è un elemento fondativo, qualcosa che non solo sanno fare bene, ma che giunge come un richiamo antico. “L’8 luglio 1919, a Milano, un pugno di alpini si stringe in cerchio e giura di non aprire la catena se non per dar la mano

a chi s’aggiunge” scriveva il fondatore Andreoletti per spiegare il bisogno imperioso dei reduci della Grande Guerra di ritrovarsi. Avevano vissuto come in una comunità, costruendo postazioni o veri e propri villaggi, propaggini della

montagna. E questa necessità di ritrovarre l’amico, il fratello che ha condiviso con te salite e difficoltà, è un istinto che non si è spento, anzi continua ad ali-

Costruttori



Il palco con le autorità.



mentarsi. Più ci si ritrova e più aumenta il desiderio di farlo e rifarlo ancora. E l'Adunata, tra tutti i raduni, è senz'altro il più celebre.

A Trento, in quello che viene considerato il vero teatro storico della città, si è tenuto l'ormai consueto appuntamento del sabato sera. Sul palco del Teatro Sociale accanto ai vertici dell'Ana Sebastiano Favero, Presidente na-

zionale e Maurizio Pinamonti di Trento, c'erano il Capo di Stato Maggiore della Difesa generale Claudio Graziano e il comandante delle Truppe alpine Claudio Berto. Insieme al presidente della provincia Ugo Rossi, il sindaco Alessandro Andreatta, padrone di casa

di comunità

**TRENTO
INCONTRA GLI ALPINI
AL TEATRO SOCIALE**





Nelle due foto sopra: Favero e Fasani consegnano il premio "Giornalista dell'anno" alla freelance Ebe Pierini e a Stefano Filippi de Il Giornale.

che ha attribuito agli alpini il ruolo di "costruttori di comunità". Tra le tante definizioni questa traduce in tre parole il fare, il prodigarsi che eleva le penne a una realtà conosciuta e apprezzata in maniera trasversale da tutti. Basterebbe guardare il Libro verde, suggerisce Stefano Filippi de *Il Giornale*, vincitore insieme alla freelance Ebe Pierini del premio "Giornalista dell'anno" 2017. Un libro fatto di numeri raccolti in modo preciso e meticoloso dietro ai quali ci sono ore e ore a favore di progetti umanitari piccoli e grandi, semplici aiuti a persone in difficoltà, collaborazioni con associazioni benefiche.

Una nuova formula per questo consueto incontro del sabato durante il quale

le autorità cittadine abbracciano i vertici dell'Ana ed estensivamente tutti gli alpini. Un ritmo incalzante, televisivo dettato dai due conduttori Toni Capuozzo e Bruno Fasani, direttore de *L'Alpino*. «Mentre raggiungevo il teatro, sono stato fermato da un alpino che francamente non ho riconosciuto subito. Lo avevo incontrato a Bala Murghab in Afghanistan ormai diversi anni fa. Ci siamo trattenuti qualche istante a chiacchierare. Era insieme a un compagno di naja che vede una volta all'anno all'Adunata. C'è tra loro un legame forte. Cosa li spinge a fare tanta strada per ritrovarsi?» Capuozzo si rivolge al gen. C.A. Claudio Berto che risponde «La condivisione della fatica, del sacrificio. Gli alpini sono eredi e custodi di una storia immensa fatta di gesta eroiche e

di atti semplici. Un mare che tutti noi, nel nostro piccolo, continuiamo ad alimentare». «Ripenso a Luca Sanna, caduto il 18 gennaio 2011, lo conoscevo bene. Un ragazzo che veniva dalla Sardegna ma era diventato un vero valligiano. Cos'è l'alpinità Generale?». «Un valore assoluto».

E se in apertura, Maurizio Pinamonti e il presidente Rossi avevano ricordato nei loro interventi come quella di Trento fosse un'Adunata ispirata alla pace già dal suo logo (dove tra le cifre 91 campeggia una colomba bianca), anche il Capo di Stato Maggiore della Difesa generale Claudio Graziano ha ribadito che è questa l'Adunata della riconciliazione. «Lo sanno bene gli alpini – ha chiuso Capuozzo – perché non c'è pacifista più convinto di chi ha fatto la guerra».



Il Capo di Stato Maggiore della Difesa generale Claudio Graziano insieme al Presidente nazionale dell'Ana Sebastiano Favero.



Toni Capuozzo e il gen. C.A. Claudio Berto comandante delle Truppe Alpine.



Favero consegna un assegno di 24mila euro a don Barbante, presidente della Fondazione Don Gnocchi.



© Marco Rolando

Sopra e in basso a destra: Favero dona il contributo di 25mila euro a due onlus che operano sul territorio, l'Associazione Trentinosociale e il Banco alimentare del Trentino Alto Adige.

Il Presidente nazionale dell'Ana Favero ha lanciato due messaggi che resteranno al centro di questa Adunata: "per non dimenticare" i Caduti e per continuare a percorrere la strada indicata dai padri fondatori e, ancora, "per gli alpini non esiste l'impossibile" che non è solo il motto di questo raduno, ma il modus operandi degli alpini, sempre pronti a dare e a spendersi per gli altri.

In chiusura Favero ha consegnato al generale Graziano una gavetta in argento in vista di settembre quando il Capo di Stato Maggiore della Difesa lascerà l'incarico per ricoprire il prestigioso ruolo di Presidente del comitato militare dell'Unione Europea. Una gavetta, simbolo alpino, a suggellare un consolidato rapporto di collaborazione e di stima reciproca.

Mariolina Cattaneo



**Buoni, generosi, italiani.
Come gli Alpini.**

Maxi
SUPERMERCATI

Partner ufficiale  VITTORIO VENETO RADUNO TRIVENETO ALPINI



ph. diegotti CRICRET

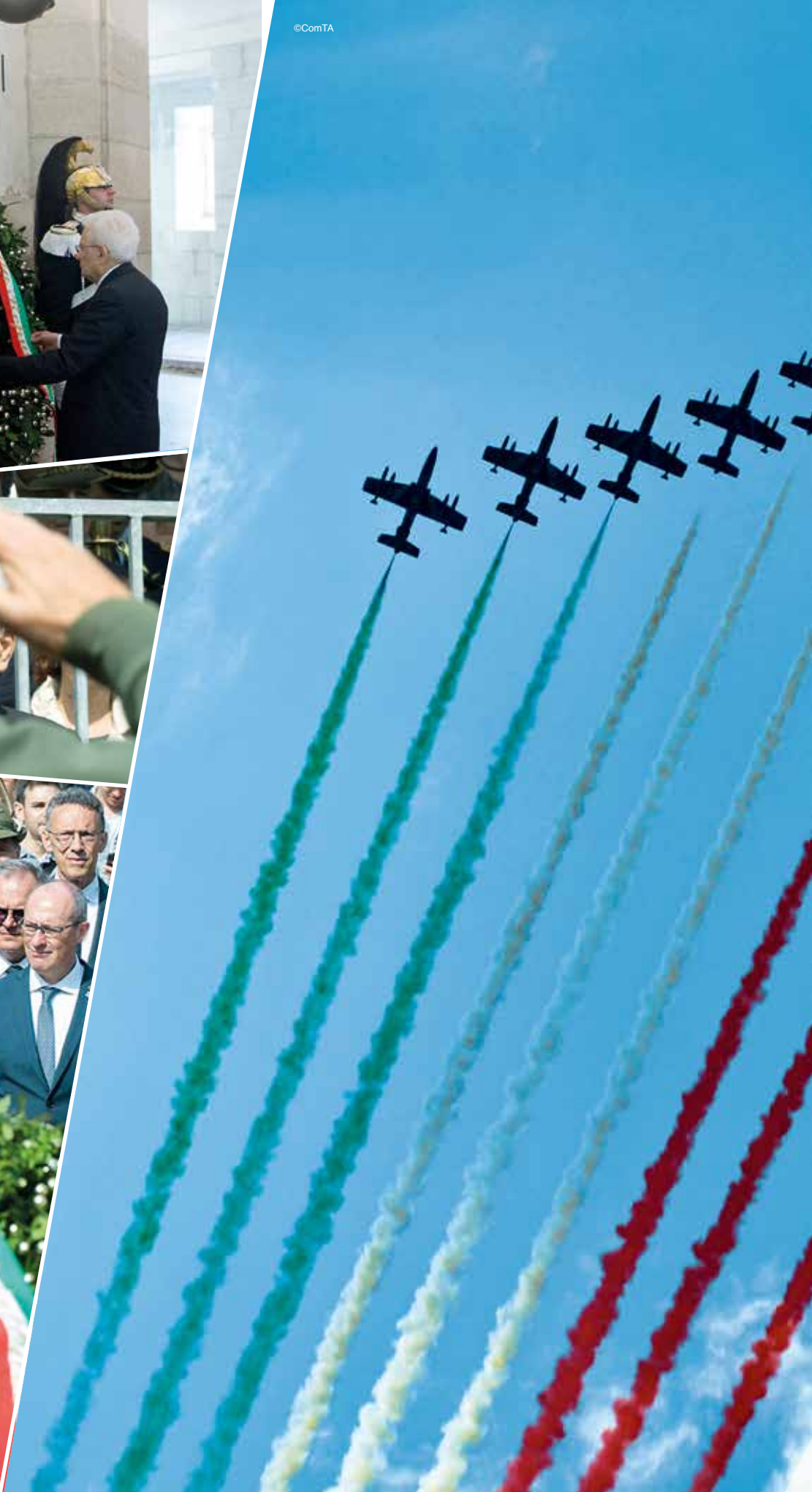
Vieni a conoscerci su: www.maxisupermercati.it  



© Carimale



©ComTA





Per gli alpini è stato un piacere e un onore salutare il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella durante la sfilata e poco prima di lasciare Trento, quando ha stretto le mani al pubblico assiepato dietro alle transenne, nei pressi della tribuna delle autorità. L'ultima volta che un inquilino del Colle aveva presenziato ad un'Adunata era il 1997, a Reggio Emilia. La visita ufficiale a Trento del Presidente Mattarella era iniziata la mattina del 13 maggio al Mausoleo sul Doss Trento per rendere omaggio a Cesare Battisti. Ha quindi raggiunto la sfilata degli alpini e ha ricevuto gli onori di un picchetto armato del 2° reggimento Genio Guastatori, soffermandosi davanti al Labaro dell'Ana. Al contempo sono sfrecciate nel cielo di Trento le Frece Tricolori. È stato quindi accolto dal Presidente dell'Ana Sebastiano Favero e ha seguito la prima parte della sfilata dal palco delle autorità. Accanto a lui c'erano il Presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati, il ministro della Difesa Roberta Pinotti, il Capo di Stato Maggiore della Difesa gen. Claudio Graziano, quello dell'Esercito Salvatore Farina e le autorità del territorio: il Presidente della Provincia Autonoma Ugo Rossi e il sindaco Alessandro Andreatta.

© Quirinale

© Sampietro

TRE GIORNI E UNA SOLA MUSICA CHE PARLA D'ALPINITÀ



di
**STEFANO
FILIPPI**

Il suggello sull'Adunata numero 91 è stata una presenza silenziosa, ma di quei silenzi che parlano. Erano 21 anni che un capo dello Stato non si metteva sull'attenti sulla tribuna d'onore per la sfilata degli alpini. Sergio Mattarella c'era, zitto ma presente. È arrivato il sabato pomeriggio, ha salutato chi stava ad aspettarlo, la domenica mattina ha reso omaggio ai Caduti sepolti nel cimitero di Trento: prima agli austroungarici e poi agli italiani. Infine, ha preso il suo posto per rendere omaggio agli alpini vivi, vivaci e composti. L'Adunata è sempre una grande festa, un evento di popolo unico, forse perché si fa sempre più fatica anche semplicemente a parlare di popolo, che presuppone un ideale unificante, un sentire comune, una capacità di mobilitarsi, di fare dei passi verso un unico scopo, e di coinvolgere, tirarsi dietro altra gente. Il popolo. Una grande parola e un'immensa realtà, in nome della quale si prendono scelte, si raccolgono voti, si proclamano santi e beati, si emettono sentenze. Ma se oggi qualcuno si dovesse chiedere dov'è davvero questo popolo, dove lo si può vedere, incontrare, toccare, dove ci si può immergere in questa realtà che è come un mare vasto e profondo, a questo qualcuno bisognerebbe rispondere: vai alle Adunate degli alpini.



Le voci dell'



Adunata



Mattarella ci è venuto. Era stato ministro della Difesa tra il 1999 e il 2001, quindi non era un novizio, e ha comunque il ruolo costituzionale di capo delle Forze Armate. Era presente e ha compiuto dei gesti di omaggio ai Caduti, rituali solenni che si ripetono ogni anno. Ma quest'anno avevano un valore particolare in una città che per secoli segnò un confine e oggi è una cerniera di pacificazione e un esempio di convivenza. In un tempo che dovrebbe essere di pace, Mattarella ha perso un fratello ucciso da un nemico subdolo e feroce, la mafia; sa che cosa sono il dolore, il dovere di guardarlo in faccia, la forza di andare avanti e il coraggio di non farsi piegare. E sa che la giustizia va di pari passo con la verità.

I tanti appuntamenti dell'Adunata 2018 hanno voluto ricordare e riaffermare queste verità nella volontà di ri-



© Sampiero

badire l'avvenuta riconciliazione, e di ricordarla a chi se ne fosse dimenticato o non voglia ammetterlo. La fiaccola alla Campana della pace di Rovereto, gli omaggi ai martiri al Buonconsiglio, la messa nel Duomo dove fu celebrato un Concilio che cambiò la storia; ma così pure i cento concerti dei cori alpini, con tante voci che diventano una sola espressione, o la prima pietra del nuovo museo alpino, o il ritrovarsi delle centinaia di penne nere venute da fuori Italia in rappresentanza delle decine di sezioni estere. Fino alla cittadella della Protezione Civile, una novità di quest'anno che ha mostrato con grande efficacia – se ancora vi fossero dubbi – che l'identità degli alpini è come un cromosoma che modifica il Dna: produce un cambiamento dal quale è impossibile tornare indietro. Desiderio di pace, spirito di servizio, dedizione, disponibilità, voglia di costruire una realtà diversa, capacità di soccorrere i bisogni e di farlo senza improvvisazione ma in modo organizzato ed efficace.

Per chi non è stato alpino, la sfilata della domenica che chiude l'Adunata è uno spettacolo sempre nuovo perché in queste cose non ci sono automatismi. Ordine, serietà, disciplina, pazienza: non c'è bisogno di ricordarle a vicenda,

sono caratteristiche entrate a fare parte di ognuno. Chi c'è abituato deve stare attento a non darle per scontate perché allinearsi, marciare, rispettare le regole sono sempre gesti di libertà. Sembra un paradosso, ma chi obbedisce insegna con i fatti che cos'è davvero la libertà. Nessuna penna nera delle centinaia di migliaia ritrovatesi a Trento ha partecipato sotto costrizione. Dobbiamo ricordarcelo in questo frammento di storia in cui si proclama che la libertà è fare ciò che si vuole. No: è aderire a un ideale. Ma chi ancora si ostinasse a considerare la sfilata finale come una marcia da caserma, deve arrendersi all'evidenza di che cos'è l'«alpinità» tuffandosi nella folla del sabato. L'Adunata dura 3 giorni e le ore che precedono l'ammassamento non sono di serie B. Il sabato è il giorno in cui il popolo avendo meno vincoli è ancora più libero. E qui si vede che centinaia di migliaia di persone strette in una media città della provincia italiana sono in grado di ritrovarsi senza creare problemi, senza cordoni di sicurezza né agenti in tenuta antisommossa. E allora, accanto a libertà, ecco spuntare un'altra parola importante per l'Italia di oggi: speranza. Non tutto è perduto.



© ComTA







L'alpina Annachiara Moserle del Gruppo di Cazzano di Tramigna (Sezione di Verona) sfilava con il piccolo Valerio. Alla sua sinistra il marito, anche lui alpino, Manuel Pizzighella.



Le foto di queste pagine sono di Marco Rolando, Andrea Sampietro e Roberto Marchetti.



Un logo per l'Adunata



ATrento è stato presentato ufficialmente il logo della 92^a Adunata Nazionale che si terrà a Milano nel maggio del 2019, anno del centenario dell'Associazione Nazionale Alpini, nata proprio nel capoluogo lombardo. Il logo grafico, realizzato da Caterina Gasperi, raffigura la scritta "MI19" richiama le forme del Duomo, simbolo

per eccellenza della città; al centro la penna alpina con la nappina blu che risalta tra i colori della nostra Bandiera.

Alla presentazione sono intervenuti il vice Presidente vicario Ana Giorgio Sonzogni, il Presidente della Sezione Ana di Milano Luigi Boffi, il Presidente del Comitato Organizzatore Aduna-

ta Renato Genovese, il vicesindaco di Milano Anna Scavuzzo, il sindaco di Trento Alessandro Andreatta e il Presidente della Sezione di Trento Maurizio Pinamonti.

Nell'occasione Boffi e Genovese hanno donato al vice sindaco Samuzzo la felpa, uno dei prodotti ufficiali che potrà essere acquistato alla prossima Adunata.

Concorso medaglia e manifesto

L'Ana indice il concorso per la realizzazione di due elaborati grafici relativi alla medaglia ricordo e al manifesto ufficiale della 92^a Adunata nazionale che si svolgerà a Milano il 10, 11 e 12 maggio 2019. Il concorso è aperto a tutti e non prevede alcuna quota di iscrizione. A ciascuno degli autori

dei due migliori elaborati scelti dal Consiglio Direttivo Nazionale Ana saranno riconosciuti 1.000 euro a titolo di rimborso. **Il termine ultimo per presentare le opere è il 15 settembre 2018.** Per informazioni sul bando del concorso consultare il portale www.ana.it



Alpini sempre!

Il progetto delle “Borse di studio per il centenario dell’Ana, 1919-2019” coordinato dal professore Nicola Labanca è terminato con la pubblicazione in due volumi dei sei lavori realizzati tra il 2015 e il 2017 dai ricercatori universitari Ertola, Goddi e Masina a cura del professore Labanca.

Nel primo volume sono contenuti i tre saggi “I primi passi dell’Ana” (Ertola), “L’Ana nel ventennio fascista” (Ertola) e “L’Ana dal secondo dopoguerra ad oggi” (Masina). Il secondo volume tratta come primo tema “Il contributo della Protezione Civile Ana” (Masina), poi i “Cento anni di stampa alpina” (Goddi) e infine “La ricostituzione delle Truppe Alpine dopo la Seconda guerra mondiale” (Goddi).

I volumi, presentati in occasione della conferenza stampa dell’Adunata nazionale a Trento, sono in vendita in tutte le librerie, l’editore è Unicopli, casa editrice universitaria di Milano.

L’anno prossimo verrà realizzato il terzo volume che raccoglierà la ricerca di Filippo Masina, vincitore dell’assegnato di ricerca per il 2018. I tre volumi saranno raccolti in un cofanetto che verrà presentato, insieme al terzo volume, in

occasione dell’Adunata a Milano del 2019. Un secolo di storia non ordinaria. Come scrive il direttore de L’Alpino don Bruno Fasani sul numero di maggio “per la prima volta, dopo cent’anni dalla nascita dell’Ana, una équipe di docenti universitari si è cimentata a raccontare la storia degli alpini. Un racconto dal rigoroso profilo scientifico, che non indulge alla retorica, né al già sentito. Una pietra miliare nella vasta produzione che parla degli alpini e che tutti dovremo prenderci la briga di leggere per guardarci una volta tanto con gli occhi di non alpini”.

A CURA DI NICOLA LABANCA

STUDI STORICI PER IL CENTENARIO DELL’ANA “ALPINI SEMPRE!” VOL. 1 e 2

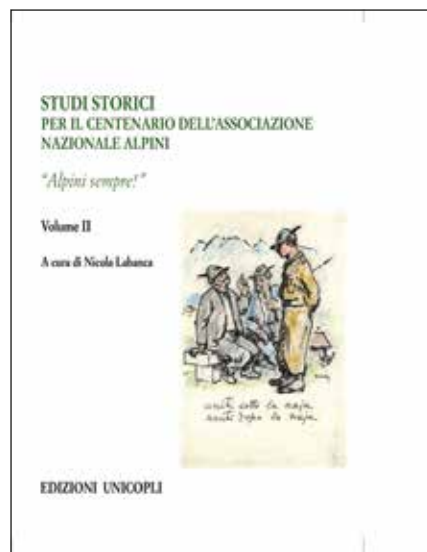
I volume pagg. 343 – euro 15

Il volume pagg. 323 – euro 15

Unicopli editore, in tutte le librerie

Ai soci Ana è riservato il prezzo speciale di 12 euro a volume.

Per gli ordini è possibile rivolgersi alla Sezione di appartenenza che potrà richiederli scrivendo a spedizioni@ana.it



Il cuore di una straordinaria energia

ASCOTRADE
Gruppo Ascopiave

Partner Ufficiale del Racluno Triveneto – Vittorio Veneto 2018

visita i nostri punti vendita
numero verde 800 918 208
www.ascotrade.it
scarica Ascotrade App



Se lo vuoi, pu



di
**CHICCO
GAFFURI**

presidente.como@ana.it

L'abbiamo dichiarato per le vie di Trento durante tutta la sfilata, "per gli alpini non esiste l'impossibile", motto dell'Adunata di quest'anno. Una frase solo apparentemente presuntuosa, lo testimoniano le opere quasi incredibili realizzate dagli alpini.

Quasi incredibile anche l'ultimo lavoro a favore del Centro Italia, che ha sfidato la burocrazia e gli innumerevoli paletti incontrati strada facendo, arrivando alla conclusione in tempi davvero da record. Una stalla moderna ed un fienile, costruiti a Visso, paese del maceratese fortemente colpito dal terremoto. Questa volta non si tratta di un intervento a favore della comunità, ma di un aiuto mirato al rilancio dell'attività di un allevatore che ha perso casa, stalla e parte del bestiame. Maurizio Sabatini, così si chiama il nostro allevatore, aveva affrontato la situazione vivendo undici mesi in una roulotte, con la moglie Margherita e con tre figli. In roulotte anche sotto la neve, per non abbandonare il poco bestiame sopravvissuto.

Quattro Sezioni, in ordine alfabetico Como, Lecco, Monza e Valtellinese, si sono messe in testa di aiutare la famiglia costruendo una stalla adeguata alle necessità. Stalla piuttosto costosa che le Sezioni hanno finanziato anche grazie all'aiuto sostanzioso di una Fondazione di Appiano Gentile, la Novacaritas, che ha affidato un'importante somma agli alpini comaschi.

Tra tutte le figure in campo, la Sezione di Lecco è stata la capofila e ha gestito egregiamente tutti gli aspetti organizzativi ed esecutivi. Dopo i primi segnali di un certo immobilismo, da Lecco sono partiti ingegneri e architetti alpini, che in breve hanno sbloccato la situazione e avviato i lavori. Anche le maestranze, prevalentemente alpine e leccesi, hanno dato prova di competenza e laboriosità, senza farsi intimidire dalla pioggia e dalla neve. Dalle altre Sezioni si sono alternati i cuochi che hanno prepa-



Il Presidente Favero accanto alla famiglia Sabatini: Maurizio, la moglie Margherita e i tre figli.

INAUGURATA UNA STALLA A VISSO

oi fare tutto

rato i pasti per chi lavorava in cantiere. E il risultato è là da vedere, anzi, per chi entra in Visso, la stalla di Maurizio è il primo segnale di rinascita post-terremoto. Una stalla grande e funzionale, con caratteristiche tali da poter essere considerata una struttura definitiva e non provvisoria, come sono invece i moduli abitativi destinati alle famiglie terremotate. Oltretutto, è molto bella da vedere, quasi elegante, perché chi l'ha costruita deve avere buon gusto e senso estetico. Sulle diverse facciate spiccano ben visibili cappelli alpini, il logo Ana e qualche targa. C'è anche il pennone per la Bandiera.

È stata inaugurata sabato 19 maggio, con la partecipazione del Presidente nazionale e parte del Consiglio che hanno scortato il Labaro insieme al comandante del 9° Alpini di stanza a L'Aquila. Tante le altre autorità civili in rappresentanza di Regione e Provincia, sindaci e Presidente di Confallevatori. Presenti anche i presidenti delle Province di Como e di Lecco.

Numerose le nostre insegne, sedici vessilli sezionali e proprio tanti gagliardetti.

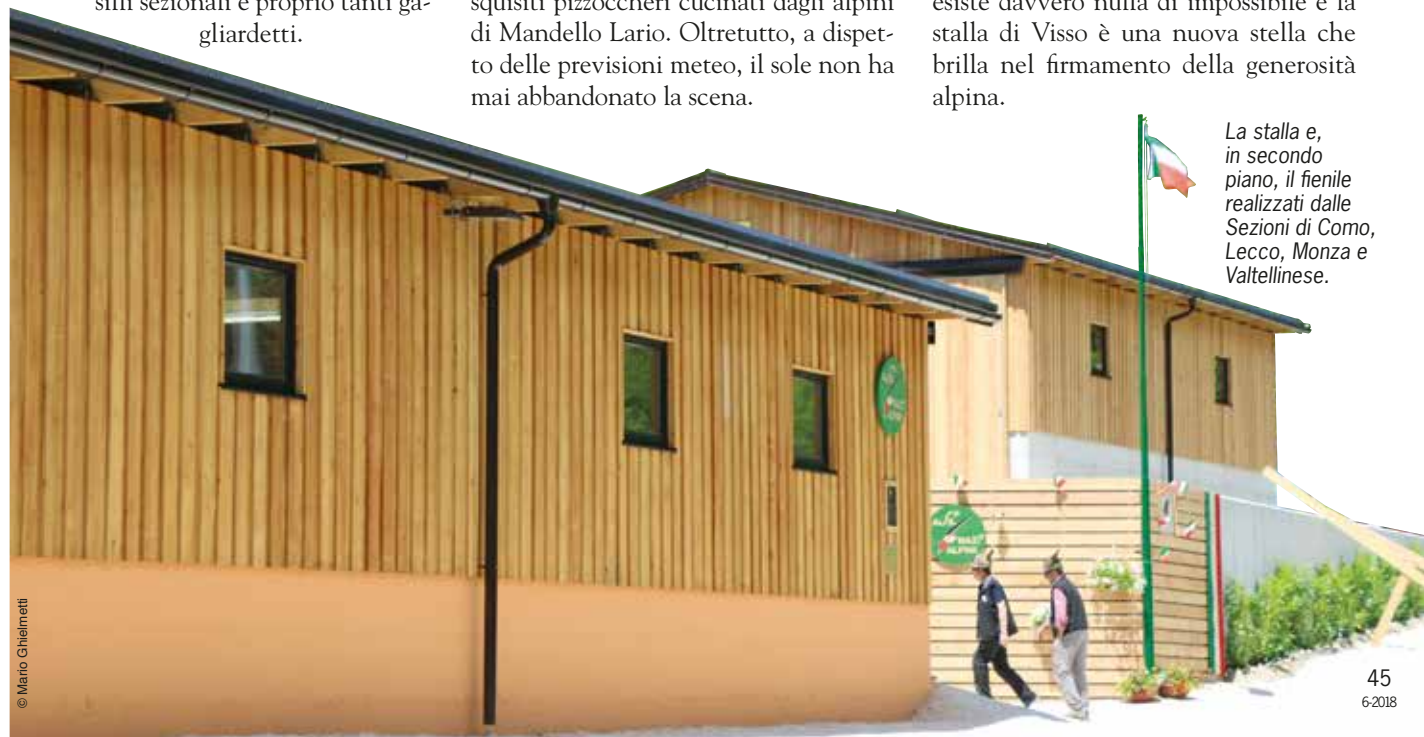


Il taglio del nastro inaugurale alla presenza del vescovo di Camerino, mons. Francesco Giovanni Brugnaro.

Cerimonia nel nostro solito rituale, con gli onori al Labaro, una breve sfilata, l'alzabandiera e i discorsi, brevi e tutti interessanti. Benedizione dell'insediamento impartita dal vescovo di Camerino mons. Francesco Giovanni Brugnaro e taglio del nastro. Emozioni, commozione, applausi e, per finire in bellezza, squisiti pizzoccheri cucinati dagli alpini di Mandello Lario. Oltretutto, a dispetto delle previsioni meteo, il sole non ha mai abbandonato la scena.

Grande soddisfazione per il risultato ottenuto in tempo incredibilmente breve, nonostante le difficoltà iniziali.

La forza di volontà ha vinto ancora una volta e lo striscione che campeggiava nella zona della cerimonia la diceva lunga: se lo vuoi, puoi fare tutto. Proprio tutto, perché per gli alpini non esiste davvero nulla di impossibile e la stalla di Visso è una nuova stella che brilla nel firmamento della generosità alpina.



La stalla e, in secondo piano, il fienile realizzati dalle Sezioni di Como, Lecco, Monza e Valtellinese.

Auguri veci!



▲ Il 19 aprile il Gruppo di Campolongo, Sezione Cadore, ha festeggiato le 102 primavere del socio **AURELIO POMARÈ**. La delegazione era composta dal Capogruppo Lorenzo Coluzzi, dai membri del Direttivo, dal socio fondatore Ermanno Pomarè, dal parroco di Campolongo e dal vice sindaco del Comune di Santo Stefano di Cadore Paolo Tonon. Perfettamente lucido e pronto alla battuta, dopo essersi unito al canto degli alpini, Aurelio si è concesso una fetta di torta e un buon bicchiere con le penne nere del suo paese, circondato dall'affetto della famiglia. Classe 1916, reduce del fronte greco-albanese, è decorato con la Croce di Guerra al V.M. per i fatti del 1° dicembre 1940 a Galina de Cias (fronte greco).



▲ **EDOARDO SARTOR** lo scorso 13 marzo ha compiuto 98 anni. È iscritto all'Ana dal 1948 e socio del Gruppo di Montebelluna, Sezione di Treviso. Gli alpini hanno voluto festeggiarlo assieme ad alcuni suoi familiari donandogli una targa a ricordo della ricorrenza. Erano presenti, oltre al Capogruppo e a vari soci, il Presidente della Sezione Marco Piovesan (anch'egli socio di Montebelluna), il sindaco Marzio Favero e un vecchio compagno di escursioni e di sci: Arrigo Sartor, classe 1928, anche lui alpino iscritto al Gruppo. Quel giorno Edoardo si è fatto un po' attendere perché è stato festeggiato anche al Cai di Montebelluna, dove aveva ricevuto un altro riconoscimento speciale, l'aquila d'oro per i suoi 75 anni di iscrizione e partecipazione al Club alpino. Oltre che al suo trascorso in guerra, prima sul fronte occidentale, poi su quello orientale, Sartor è stato insegnante, amante della fotografia e grande sportivo: il 27 gennaio 1956 ha avuto il privilegio di portare la fiaccola olimpica dei "Settimane Giochi Invernali di Cortina".



◀ **ALFREDO BOREAN** classe 1920, il 9 marzo ha festeggiato 98 anni, attorniato dagli amici del Gruppo di Castions di Zoppola, Sezione di Pordenone. Arruolato nel marzo del 1940 nel battaglione del Genio alpini radiotelegrafisti di Corpo d'Armata, ha partecipato alle operazioni militari sul fronte occidentale nel luglio del 1940 e poi alla Campagna greco-albanese fino a luglio dell'anno successivo. Nel giugno 1942 era a Rossosch con il Corpo d'Armata Alpino sulla linea del Don. Ha percorso a piedi tutto il tragitto della ritirata fino a Gomel ed è rientrato in Italia nell'aprile del 1943. Dopo il matrimonio, nel 1950, ha vissuto otto anni in Venezuela. È uno dei soci fondatori del Gruppo di Castions. I suoi ricordi di guerra sono stati raccolti in un libretto edito dal Circolo Culturale Ricreativo di Castions.



◀ **GREGORIO BIGATTIN**, reduce della Campagna di Russia, ha festeggiato il suo 96° compleanno circondato dall'affetto della sua famiglia e degli alpini del Gruppo di Aquileia, Sezione di Udine, fieri di annoverare tra i propri soci uno degli ultimi superstiti della battaglia di Nikolajewka. Da sempre presente alle Adunate nazionali, per la prima volta quest'anno ha seguito la manifestazione in tv.



◀ Ha compiuto 95 anni l'alpino **DINO DE GUIO**, nato a Roana (Vicenza) il 22 aprile 1923. Chiamato alle armi nel 1944 e arruolato nella divisione Monterosa con incarico di magazzino, è stato inviato sulle montagne tra la Liguria e l'Emilia. Fu fatto prigioniero dai partigiani e condannato a morte per fucilazione. Sfuggito miracolosamente è stato latitante fino all'aprile del 1945. La storia della sua vita è stata pubblicata in un libro dal titolo "La mia incredibile storia di guerra". È

iscritto al Gruppo di Dueville, Sezione di Vicenza.



▲ Il socio **RINALDO GRANERO** è stato festeggiato dagli alpini di Bricherasio (Sezione di Pinerolo) e dal sindaco Ilario Merlo. È l'ultimo combattente del paese con i suoi 95 anni e una mente lucida. Partito per il servizio militare il 6 gennaio del 1943 con il 3° Alpini, btg. Pinerolo, il 7 marzo viene inviato in Croazia e poi in Montenegro. Dopo l'8 Settembre è fatto prigioniero e costretto ai lavori forzati a Dortmund (Germania) dove rimane ferito ad una gamba. Rientrerà a casa il 15 agosto 1945. Auguri vecio!



▲ Novantatré candeline per il vecio **LUIGI ANTOLE**, classe 1925, festeggiato dal Gruppo di Puos d'Alpago della Sezione di Belluno e dal figlio. Luigi, emigrato in Svizzera alla fine della guerra, è stato lontano dal suo paese natio per oltre 40 anni. Era nel btg. Feltre, trasferito a Belluno sotto il comando tedesco, poi a Bressanone e inviato al Brennero nel febbraio del 1945. L'11 febbraio, con altri compagni d'armi, riuscì a fuggire e a ritornare dalla sua famiglia.

▼ **BORTOLO (NINO) MICHELON**, classe 1925, il giorno 2 aprile ha compiuto 93 anni. Il Gruppo alpini di Pederobba (Sezione di Treviso) ha festeggiato questa ricorrenza con un brindisi e la consegna di una targa presso la sua abitazione. Presenti il Capogruppo Marcello Marchese, il Consiglio direttivo al completo il Presidente emerito della Sezione di Treviso Raffaele Panno. Accanto a Nino anche il fratello Ermanno, il figlio Luciano e i nipoti, tutti alpini. Nino, che è il socio più anziano del Gruppo, ha sempre partecipato fattivamente e sostenuto tutte le attività fin dalle origini. Svolse il servizio militare dal 1945 al 1947 a Ugovizza, nella divisione Julia.



◀ **ANGIOLINO QUARARO**, classe 1928, ha festeggiato 90 anni con gli alpini del Gruppo di Santa Margherita Ligure, Sezione di Genova. Geniere alpino della 4ª compagnia, è stato alle dipendenze del 6° Alpini. Auguri Angiolino e avanti così!



◀ Lo scorso 21 aprile gli alpini rivarolesi della Sezione di Torino, hanno festeggiato i soci **SILVIO BONAUDO** e **MATTEO COSTANTINO** nel giorno del loro 90° compleanno. Classe 1928 hanno prestato servizio militare a partire dal maggio 1949 inquadrati nel btg. Susa del 4° Alpini, (Bonaudo nella cp. Comando, Costantino nella 5ª cp.), prima alla caserma Berardi di Pinerolo poi alla Monte Grappa di Torino. Alla presenza del sindaco di Rivarolo Alberto Rostagno e dell'arciprete don Raffaele Roffino, il Capogruppo Roberto Gallo ha consegnato loro una targa ricordo raffigurante la tessera associativa.



► **GIOVANNI DALL'OGGIO** del Gruppo di Cison di Valmarino, Sezione di Vittorio Veneto, ha festeggiato 91 anni. Alpino della brigata Julia, btg. Tolmezzo, nel 1949 ha prestato servizio nella caserma di Moggio Udinese, 109ª compagnia, con l'incarico di mitragliere della Breda, arma che ancora oggi ricorda nei minimi dettagli costruttivi e di funzionamento. Piacevolmente colpito della imprevista visita del Capogruppo Riccardo De Mari e degli amici alpini, con loro ha brindato e festeggiato. Tanti auguri Giovanni, da parte di tutti gli alpini del Gruppo.



◀ **PIETRO POGGI**, nato a Codevilla il 22 marzo 1928, iscritto alla Sezione di Pavia, ha festeggiato 90 anni. Ha fatto la naja a Trento, alla caserma Mas al Desert, nel 1950 nella 4ª compagnia.



► L'alpino **SEVERINO FLOREANCIG** ha spento 90 candeline lo scorso 4 gennaio al Centro Comunitario di Edmonton, circondato da amici e familiari. Classe 1928, è nativo di Stregna (Udine) e ha fatto la naja nell'8° Alpini a Cividale del Friuli. Prima di emigrare in Canada nel 1957 visse due anni in Belgio e poi in Svizzera. È iscritto ed è socio attivo della Sezione di Edmonton.



NOLEGGIO BAGNI MOBILI TOI TOI® ITALIA

Dopo il Grande Evento,
restiamo sull'attenti per ogni
manifestazione e momento di festa.



TOI TOI® Italia offre tante soluzioni di noleggio di servizi igienico-sanitari per eventi di ogni tipologia e di ogni dimensione.

Per informazioni e preventivi:

Email: alpini@toitoy.it

Linea telefonica dedicata: +39 331 6874120



www.toitoy.it



CORO BRIGATA CADORE

DI FIABE, DI GUERRA E D'AMORE

È il terzo Cd inciso dal Coro Brigata Cadore, registrato nella chiesa di Santa Maria Assunta, Priabona di Monte di Malo (Vicenza). Sono 16 brani che raccontano in musica dal pianto della fata Restena, alla marcia sul Monte Pasubio di "chi non torna", da re Rinaldo morente al prato fiorito di Stelutis, dal Pelmo "innamorato" al bosco di betulle nella lontana Russia. Leggiamo nella copertina del Cd: "Ancora una volta abbiamo dato voce per voi ai nostri sentimenti; fra storie vere, sogni, fantasia ed amori, un viaggio musicale emozionante per raccontarvi, in semplicità... di fiabe, di guerra e d'amore".

16 canzoni, 57 min.

euro 10 più spese di spedizione

Per l'acquisto rivolgersi a info@corobrigatacadore.it

o al Presidente del Coro Brigata Cadore, Maurizio Massimo Bordignon, cell. 339/6781218

LUCA NARDI – GIANCARLO FOLLADOR

IL DIARIO DI CATERINA ARRIGONI QUANDO SENZA POLENTA SI MORIVA DI FAME



Il libro racconta le tragiche vicende della Grande Guerra e l'esperienza di profuga di Caterina Arrigoni a Cozzuolo di Vittorio Veneto. Ridando vita ad eventi storici, incontri, tragedie, atrocità di una guerra che non riusciva a spiegarsi, Caterina

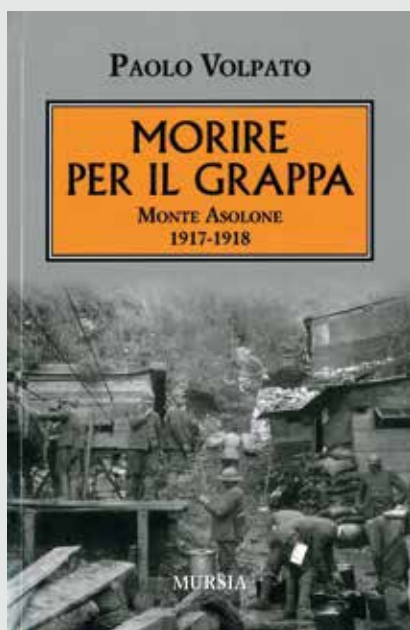
scelse di raccontare quanto ascoltava e vedeva tutti i giorni, così da non abbandonare il ricordo "dell'anno della fame" alla sola memoria dei sopravvissuti. L'opera è arricchita di note storiche e fotografie.

Pagg. 459 - euro 13

Edizioni DBS con il sostegno del Comune di Valdobbiadene, del Coa Adunata nazionale di Treviso e della Sezione di Valdobbiadene.

Per l'acquisto: www.edizionidbs.it

Amazon



PAOLO VOLPATO

MORIRE PER IL GRAPPA Monte Asolone 1917-1918

Dopo Caporetto, l'esercito italiano si attestò su due importanti capisaldi difensivi: una montagna, il Grappa, e un fiume, il Piave. La battaglia sul massiccio del Grappa ebbe diversi punti focali, ma i combattimenti che si sono svolti per dodici mesi sull'Asolone fanno di questa montagna la più martoriata tra tutte. La cima era per i comandi imperiali il trampolino di lancio per scendere nella pianura veneta, per i comandi italiani l'ultima linea difensiva montana da proteggere a qualsiasi costo. Attraverso importanti documenti e testimonianze, l'autore ricostruisce i combattimenti che si sono consumati nel settore dell'Asolone tra il 1917 e il 1918: trincea dopo trincea, si addentra lungo i sentieri e i prati ancora oggi segnati dai colpi delle due artiglierie, coinvolte in una guerra che ha modificato per sempre le sorti di un intero continente e la vita di migliaia di uomini. "Erano seri, silenziosi, ma dai volti dei soldati traspariva una fierezza grazie, una sicurezza orgogliosa: ognuno sentiva la grandezza del mandato che la Patria affidava ai primi difensori del Grappa".

Pagg. 206, con inserto fotografico, euro 17

Mursia

In tutte le librerie

ANTONELLA FORNARI

NELL'ANIMA UN ADDIO

Dolomiti: scrittori e artisti fra Ottocento e Caporetto

Nei racconti dalle zone di guerra delle Dolomiti orientali i protagonisti sono artisti e letterati più o meno noti come Giosuè Carducci, Giuseppe Ungaretti, Curzio Malaparte, Piero ed Enrico Jahier e tanti altri. Di ciascuno si parla del legame con i Monti Pallidi, diventato durante la Grande Guerra, testimonianza viva d'amore per il proprio paese. Basti pensare a Carducci, innamorato delle Dolomiti ma scomparso ben prima dell'inizio del conflitto: sarà però proprio la piramide a lui dedicata sul Monte Piana a divenire nella Grande Guerra un simbolo per le "forze tricolori". Un altro esempio sono i fratelli Jahier, "un unico cuore e due battaglioni", o il ribelle Malaparte, testimone dell'orrore che si consumerà su Col di Lana. Nessuna delle tante atrocità basterà a spegnere in loro l'incanto per le Dolomiti. E quando, con Caporetto, arriverà il momento di lasciarle, tutti soffriranno il distacco e la nostalgia.

Pagg. 184 - euro 10

Edizioni DBS

In tutte le librerie



ITALO CATI

1941-1943 SOLDATI NELLA STEPPA L'Armata Rossa sovietica contrapposta ai soldati italiani nella Campagna di Russia

L'autore parla dell'organizzazione dell'Armata Rossa e del suo impiego contro le truppe italiane inviate a combattere sul fronte russo. Una preziosa fonte di informazioni per comprendere le cause che hanno portato il Regio Esercito Italiano ad una catastrofica ritirata dalle posizioni sul fiume Don. Di particolare interesse è il quadro generale degli avvenimenti da parte italiana e le testimonianze dirette di alcuni combattenti italiani e sovietici.

Pagg. 175 - euro 18

Per l'acquisto cervignano.udine@ana.it



MARIO COLOMBINO



Marco Colombino cerca informazioni sul nonno Mario Colombino, classe 1923, artigiere nel 4° Alpini a Villanova Mondovì, nel 1942. Forse nella 10ª batteria e poi nella 1ª. Dopo l'8 settembre venne fatto prigioniero in Germania. Se qualcuno si ricorda di Mario o se c'è qualche familiare di internati a conoscenza dei fatti a lui legati, è pregato di contattare il nipote Marco Colombino al cell. 333/8405426.

CAR DELLA JULIA



Bassano del Grappa nel 1959: sfilata degli artiglieri al comando del sottotenente Gianni Fantini nel giorno del giuramento al Car della Julia. Contattare Fantini al cell. 338/2202219.

CASERMA DI PRAMPERO ANNI 1958/1959



Fanfara del 3° da montagna negli anni 1958/1959 alla caserma Di Prampero a Udine. Contattare Vanilio De Carli, 333/8305301.

ACS NEL 1968



Corso Acs ad Aosta nel 1968. Scrivere a Mario Dandrea, dandrea48@yahoo.it

PARACADUTISTI DELL'OROBICA

Quarto plotone alpini Paracadutisti, 1°/37, brg. Orobica a Merano (Maia Bassa), nel 1959. Telefonare a Bruno Bea, 349/2557152.



GARA DI PATTUGLIA NEL 1960



Nel febbraio del 1960 un gruppo di artiglieri vinse una gara di pattuglia di Brigata a Sappada e ricevette questo diploma. Giuseppe Crose vorrebbe sapere i nomi dei partecipanti alla gara. Contattarlo al nr. 0437/640269; giuseppecrose@libero.it

A PALUZZA NEL 1974



Il btg. Mondovì a Paluzza nel 1974. Telefonare a Mario Ribeiro, cell. 380/3264720.

BTG. GEMONA, SCAGLIONE 3°/68



Cena congedanti, gruppo Trasmissioni, scaglione 3°/68, Cp. Comando e Servizi del btg. Gemona. Erano di stanza a Pontebba alla caserma Zanibon. Contattare Ferdinando Gabana, 339/5825746.

75ª CP. ASSALTATORI

Caserma Cantore a San Candido, 75ª cp. assaltatori con il capitano Umberto Cosmini. Era il 1959. Carmelo Amadio, cell. 340/7838404, cerca in particolare Nedo Nara, Paolo Tosi, Antonio Berardo e il caporale Murachelli.



FANFARA A RIVOLI



Fanfara del 1° rgt. artiglieria, caserma Ceccaroni a Rivoli (Torino), nel 1962. Scrivere a Ferrucciomiletto@gmail.com

22ª BATTERIA NEL 1962

La 22ª batteria nel 1962 alla caserma Italia a Tarvisio. Contattare Aldo Scapinello al cell. 333/3039312.



OTTAVO ALPINI ALLA DEL DIN

Cima Sappada, 8° Alpini di stanza alla caserma Del Din a Tolmezzo, nel 1966. Contattare Mario Piccolo, 348/7743915.



Gli artiglieri della 13ª batteria, gruppo Conegliano, insieme dopo 30 anni.



Gli alpini che nel 1967 erano al Car nella Taurinense, poi trasferiti in Friuli nel btg. Mondovì, si sono dati appuntamento a Paularo a 50 anni dalla naja.



Sono passati 61 anni dalla naja nel btg. Tirano, nel 1957: Giuliano Innocenti e Mauro Dicci si sono ritrovati in occasione della festa del Gruppo di Montemurlo, Sezione di Firenze.



I lupi della 34ª di Oulx, btg. Susa si sono ritrovati dopo 37 anni con il loro capitano Abbiati, ora generale.



Gli Acs che erano al 13º corso della Smalp nell'ottobre del 1966 si danno appuntamento a Chiusa Pesio domenica 5 agosto. Contattare Firpo al cell. 329/0215137.

Si sono ritrovati a 53 anni dal congedo i commilitoni Invernizzi, Milani, Galiasso e Cristofoli. Erano nel 3º Artiglieria da montagna, 17ª batteria, gruppo Udine negli anni 1963/1964. Per nuovi incontri contattare Milani al cell. 335/7776370.



Trentotto anni fa erano alla caserma Plozner Mentil a Paluzza nel btg. Tolmezzo. Sono Antonio Nervo, Albino Fois, Claudio Meneghetti e Lorenzo Mari.





Davanti alla caserma Monte Grappa di Bassano, si sono ritrovati, a 50 anni dal congedo, gli artiglieri del 6°, gruppo Pieve di Cadore, scaglione 2°/66. Per il prossimo incontro contattare Virginio Zonta al cell. 339/8359810.



I radiofonisti Giovanni Battista Tomasi e Pietro Nalio e il centralinista Dario Marconi del 6° Alpini, btg. Bassano di stanza a San Candido, si sono riabbracciati dopo 55 anni.



Giovanni Tempesta, Giovanni De Riz e Giorgio Pietrobon si sono ritrovati a Longarone a 50 anni dal congedo. Erano tutti nella cp. Pionieri della Cadore.



Incontro degli artiglieri del gruppo Belluno di stanza alla caserma Italia di Tarvisio. Contattare Danillo Rinaldi al cell. 349/5953244.



Insieme dopo 55 anni: Bernardo Merelli e Angelo Plebani erano a Malles Venosta, nella 46ª compagnia negli anni 1962/1963.



Grazie ad un annuncio pubblicato su *L'Alpino*, Bruno Simeoni e Bruno Bellin si sono ritrovati a 54 anni dalla naja nel btg. Tolmezzo, caserma Venzone.



Incontro ad Azzate (Varese) a 45 anni dalla naja: sono Bonomo, Cavalli, Plebani, Orlandini e Zoppini. Erano a Silandro nel 5° da montagna, 32ª batteria "Berghem de Sass".



Ritrovo al Passo del Tonale. A 46 anni dal giuramento del luglio 1972, Flavio Papa, Giorgio Cesarini, Evangelista Maculotti e Pierangelo Gadaldi del 5° Alpini di stanza a Merano.



Gli artiglieri Francesco Olenio e Aurelio Giordano erano nel 1° Artiglieria, gruppo Pinerolo, scaglione 2°/67 a Tomezzo. Eccoli insieme dopo oltre 50 anni.



Giacomo Zanotti e Giuseppe Riboli insieme dopo 56 anni. Erano nella 32ª batteria del gruppo Bergamo, 5° artiglieria da montagna.



Incontro a Conegliano dopo 59 anni: sono gli artiglieri del 3° da montagna, Giovanni De Rossi, Giorgio Ceccutti e Italo Breda.

La fanfara dei bersaglieri "Movm Roberto Lavezzeri".
Primo a sinistra sul palco, il Presidente della Sezione Gianpiero Gazzano.



MONDOVI **I novant'anni della Sezione**

È stata la fanfara dei bersaglieri "Movm Roberto Lavezzeri" a salutare, con un concerto a scopo benefico, l'anno dedicato al 90° di fondazione della Sezione di Mondovì, costituita nel 1928. La serata, che ha visto un numeroso pubblico, è stata organizzata a scopo benefico per le iniziative dell'Ana in particolar modo dedicate a favore delle popolazioni colpite dal sisma in Centro Italia e all'iniziativa della gemellata Sezione di Bassano del Grappa rivolta al piccolo Davide Cassola colpito da una rara malattia per la quale necessita di particolari e costose cure in Israele. La Sezione di Bassano del Grappa da tempo sostiene la famiglia in questo difficile percorso. Ma perché una fanfara dei bersaglieri ad una manifestazione tutta alpina? Il Presidente sezionale Gianpiero Gazzano spiega che il nuovo anno vedrà una serie di eventi particolarmente dedicati ai novant'anni di vita associativa del locale sodalizio. Ma occorre ricordare che sempre nel mese di

gennaio di ogni anno dedichiamo particolare attenzione alla Campagna di Russia con diverse iniziative. Infatti nel 2017 abbiamo ospitato la manifestazione solenne che quest'anno si è svolta a Saluzzo per il 75° anniversario della battaglia di Nowo Postojalowka. Proprio con il pensiero rivolto non solo ai nostri alpini ma a quello dei tanti soldati dei Corpi militari presenti nella disastrosa Campagna, abbiamo voluto ospitare all'evento la fanfara dei bersaglieri. Il titolo dell'evento "Uniti per non dimenticare" esprime la volontà del Consiglio Direttivo della Sezione di ricordare tutti i soldati che presero parte con gli alpini alla Campagna di Russia. «Non è stato - continua Gazzano - un momento solo musicale. Abbiamo avuto l'onore di vedere presentato dall'autrice Paola Scola il libro 'Lo aspetto ancora con disperata speranza - La guerra delle donne' particolarmente dedicato alle mamme, sorelle e spose dei nostri soldati inviati al fronte».

«Ma le iniziative saranno diverse, tutte con scopo benefico - continua Giancarlo Bovetti, vice Presidente sezionale - compresa quella dedicata alle scuole alle quali, come avvenuto per il passato, dedicheremo un convegno intitolato 'Fare Memoria della Storia'. Due classi di un Istituto scolastico saranno ospitate sui luoghi della Grande Guerra dalla Sezione monregalese nel corso del mese di aprile. Un anno impegnativo, nel ricordo dei tanti alpini che hanno, nel tempo, consentito al nostro sodalizio di operare su un territorio che vede presenti 55 Gruppi alpini e 2.800 iscritti». La domenica presso la chiesa del Sacro Cuore di Mondovì Altipiano è stata celebrata la Messa dedicata al ricordo dei Caduti della divisione Cuneense celebrata da mons. Egidio Miragoli, vescovo di Mondovì, al quale è stata consegnata la tessera di socio aggregato della Sezione.



FELTRE

È passato un secolo

Cento anni fa, dopo i tragici eventi che seguirono alla rotta di Caporetto, anche Faller di Sovramonte fu occupata dall'esercito austro-ungarico. Nel paese, allora retrovia del fronte, le truppe sostavano per riposarsi e ritemprarsi, prima e dopo essere state schierate in linea. Le memorie dei nostri progenitori legate a quel periodo raccontavano di soldati di diverse nazionalità, di privazioni, di sofferenze, di malattie e di fame, tanta fame. L'esercito invasore requisì i beni necessari al proprio sostentamento che, di conseguenza, vennero a mancare alla popolazione. I paesani, tuttavia, non patirono ritorsioni: non si verificarono episodi di violenza sugli abitanti e, anzi, durante la "convivenza" si ricordarono anche gesti di umanità e solidarietà da parte dei militari.

Particolarmente viva rimase poi la memoria di un episodio di fraternità tra l'esercito occupante e la popolazione: la celebrazione del Natale 1917. In chiesa, soldati austro-ungarici e abitanti di Faller si trovarono fianco a fianco alla Messa della vigilia, la Messa di mezzanotte, pregando lo stesso Dio, ciascuno con il cuore colmo di timori e di speranze e con l'angoscia per il proprio avvenire. Probabilmente chi con il pensiero dei propri cari lontani, chi con la preoccupazione dei propri figli al fronte, chi con il ricordo rivolto ai propri morti, familiari, amici, commilitoni. E quella notte, in quella messa, risuonarono le note toccanti della canzone "Stille Nacht", intonata dai soldati.

In occasione della ricorrenza del centenario del primo conflitto mondiale, gli alpini del Gruppo Valcison Moline-Sorriva hanno organizzato nel periodo natalizio una commemorazione, incoraggiati e sostenuti dalla Sezione di Feltre.

La proiezione di un significativo film documentario sul primo conflitto mondiale ha introdotto gli appuntamenti delle giornate successive. Sono stati tributati gli onori alla bandiera e ai Caduti di tutte le guerre presso il locale monumento, ac-

compagnati dalla banda intercomunale di Alano-Quero-Vas: negli interventi delle autorità il ricordo dei tragici orrori della guerra e l'auspicio che simili avvenimenti non accadano più. È stata allestita una mostra fotografica, anche grazie al materiale gentilmente concesso dal museo fotografico della Grande Guerra di Seren del Grappa, dal titolo "Il feltrino invaso": testimonianze per immagini sull'occupazione del nostro territorio da parte dell'esercito austro-ungarico, dopo la rotta di Caporetto. Lo storico Luca Girotto ha tenuto un convegno su "L'Altopiano di Sovramonte nella battaglia di rallentamento dalle Fassaner Alpen al Grappa" con emozionanti intermezzi canori del Coro Ana Piave e grande presenza di pubblico.

La vigilia di Natale, a mezzanotte, è stata celebrata la Messa dal parroco don Marino Giazon, evento centrale dell'intera commemorazione, accompagnata dai canti del coro interparrocchiale di Sovramonte. Il 25 dicembre, infine, la Messa diurna ha segnato la conclusione della manifestazione. Alla rievocazione era presente una delegazione Slovena dell'Associazione ex combattenti sul Monte Grappa, i cui nonni hanno combattuto, allora da nemici, sul Grappa e sul Piave.

Durante la commemorazione, più volte, è stato ricordato Giovanni Appocher, storico Capogruppo di Moline-Sorriva, che con il suo entusiasmo ha abbracciato il progetto e che, purtroppo, non ha fatto in tempo a vederlo realizzato.



Faller "Piazza della Chiesa durante l'occupazione austriaca nella prima guerra mondiale"

Faller in una immagine storica.

Gli alpini del Gruppo di Valcison Moline-Sorriva.



VALSESIANA

I nostri primi 30 anni



La squadra locale di Protezione Civile Ana.

Il Gruppo di Prato Sesia ha celebrato il 30° di fondazione, ospitando per l'occasione le rappresentanze di vari Gruppi e Sezioni provenienti da tutto il Piemonte e dalla Lombardia. Hanno partecipato anche le figlie del generale Riccardo Ghirardi portando con loro il cappello del papà. Dopo la cerimonia dell'alzabandiera, la sfilata e gli omaggi ai Caduti, il Capogruppo Rocco Guastella e il sindaco Luca Manuelli hanno accolto il pubblico, i Gruppi, i bambini delle scuole accompagnati dalla maestra Sara e dal comitato genitori e le rappresentanze delle associazioni in sala consiliare.



Le autorità con il libro sui trent'anni del Gruppo.

Qui la professoressa Simonetta Rossi, ex sindaco del paese, ha presentato il libro realizzato dall'alpino Angelo Frasson, che racconta la storia dei trent'anni di attività del Gruppo. Prima di pranzo è arrivata una gradita sorpresa per la squadra locale di Protezione Civile Ana: la Sezione Valsesiana, a cui la squadra fa capo, ha acquistato una pompa con generatore, che sarà custodita in paese. Il Gruppo continua la sua opera anche in ricordo di Filippo Carocero "andato avanti" il 20 gennaio scorso, fondatore e segretario del Gruppo che ha dedicato 30 anni della sua vita agli alpini.

PARMA

Un nuovo mezzo

Quindici volontari del nucleo di Protezione Civile dei Gruppi di Collecchio e di Gaiano, Sezione di Parma, hanno finalmente ottenuto in dotazione un nuovo mezzo fuoristrada 4x4 da utilizzare nei servizi periodici di prevenzione e per gli interventi di emergenza (nella foto).

L'inaugurazione è avvenuta in occasione della festa del Grup-

po di Collecchio alla presenza del vessillo sezione, del Presidente Roberto Ciaciali, del Capogruppo Maurizio Motti, delle autorità civili e militari del Comune.

Don Paolo Carossa ha benedetto il mezzo ricordando l'impegno degli alpini in tante attività di solidarietà e di beneficenza.



TRENTO **Uniti e in pace**



Foto di gruppo davanti al monumento.

Una cerimonia molto sentita, organizzata dalla circoscrizione di Noriglio in collaborazione con il gruppo alpini locale che ha visto tutta la comunità coinvolta. In occasione della ricorrenza del patrono San Martino è stata scoperta una targa che va a completare il monumento ai Caduti voluto dall'Associazione fanti e alpini di Noriglio nel 1969. Due elenchi di nomi, di giovani soldati che persero la vita per la Patria, senza distinzione di grado e appartenenza, senza distinzione di nazionalità o di esercito. Proprio per questo accanto agli alpini di Noriglio, ai Gruppi della Vallagarina e al vessillo Sezionale di Trento c'erano i rappresentanti della compagnia degli Standschützen che

hanno scoperto la targa in memoria di quei 61 ragazzi Caduti lontano da casa, nella Prima e Seconda guerra mondiale. E, la corona d'alloro con le coccarde e i colori delle bandiere italiana e austriaca è stata deposta da un alpino e da uno Standschützen dando un chiaro messaggio di pace. L'alzabandiera accompagnato dalla preghiera dei Caduti, la benedizione e la deposizione della corona e della targa da parte di don Emanuele Cozzi, hanno reso toccante la cerimonia che ha visto in conclusione il saluto di Stefano Spagnolli, presidente della circoscrizione di Noriglio, Cristina Azzolini, vice sindaco del Comune di Rovereto e Alessandro Giori, Capogruppo di Noriglio.

BELLUNO **Un invito a pregare**

Un ricordo, un monito. Tutto ciò, a cent'anni dalla Prima guerra mondiale, è racchiuso in un monumento che da qualche tempo è collocato sulla pubblica via di Sois, frazione del comune di Belluno, dove è operativo il Gruppo intitolato al "Diavolo delle Tofane" Angelo Schiocchet, che quest'anno festeggerà i 50 anni dalla fondazione. L'iniziativa del monumento è di Silvano Serafini, detto "Orso grigio", socio del Gruppo che, su terreno di sua proprietà, ha realizzato l'opera con l'ausilio di un'impresa del posto che ha recuperato due grossi massi delle Dolomiti adibiti a base per l'installazione di una scultura raffigurante un soldato della Grande Guerra. In una mano ha il fucile, nell'altra un fiore: ciò è spiegato nella targa sottostante che recita: «Da adès poiòn dó al s-ciòp e alzón su an fiór» (nella foto). Ai lati del monumento compaiono dei ferri contorti e arrugginiti a simboleggiare l'occupante straniero che in quelle contrade fu protagonista negativo del famigerato "an de la fam". L'autore dell'opera ringrazia tutti coloro i quali lo hanno aiutato a realizzare questo significativo ricordo della Grande Guerra.



VICENZA “MONTE PASUBIO”

Sportivi speciali

Negli ultimi anni il Gruppo sportivo alpini Vicenza ha creato una vera polisportiva che abbraccia diverse discipline, tra i quali la corsa in montagna e su strada (ma anche cross e pista) e lo sci, in particolare lo sci nordico, ma anche la marcia di regolarità, il tiro a segno, il triathlon, il nordic walking e, ora il baskin e le discipline paralimpiche col coinvolgimento di atleti diversamente abili. C'è sempre qualcosa di nuovo da imparare e da realizzare, anche per chi vive da 40 o 60 anni



Stella Fracasso con Ampelio Pillan.

in vari ambiti sportivi e in diverse federazioni e discipline. «Pur avendo insegnato a sciare a gruppi di ciechi e seguito dei ragazzi sordomuti nella polisportiva juventina - dichiarano gli alpini, padre e figlio, Ampelio e Siro Pillan - non ci eravamo mai interessati ad un livello agonistico più elevato nell'ambito paralimpico».

Innanzitutto, da quest'anno, Sira Miola e Siro Pillan (Sira e Siro, entrambi rossi di capelli, entrambi con gli stessi propositi... non può essere un caso!) hanno portato anche a Vicenza una squadra di baskin, il basket inclusivo, in cui disabili e normodotati, maschi e femmine, giovani e anziani, campioni di serie A e principianti, giocano alla pari grazie ad apposite regole... “inclusive”. Ora grazie a Stella Fracasso, una non ve-

dente di 18 anni che è stata affidata ad Ampelio Pillan e Olfeo Dal Lago per far emergere le sue doti naturali di lancia-trice, il Gsa sta conoscendo ancora meglio il mondo paralimpico. Stella Fracasso è iscritta al Gruppo di Borgo Casale, della Sezione di Vicenza “Monte Pasubio” e fa parte del Gsa di Vicenza dal dicembre 2016. Pratica l'atletica leggera con tesseramento Fispes e in questa stagione con lei abbiamo partecipato alla Coppa Italia di Lanci, ai campionati regionali e a quelli italiani

di società. Si è classificata 1^a di categoria nel lancio del peso a Pederobba e a Padova, 1^a di categoria sia nel getto del peso che nel lancio del disco a Noale, mentre a Cagliari si è classificata 4^a in entrambe le discipline dando al Gsa e a tutta la Sezione grandi soddisfazioni. Il “Gsa Vicenza baskin” ha vinto quest'anno il girone del campionato sperimentale e si è classificato quinto nel campionato assoluto veneto. Anche e soprattutto per queste attività sportive ma strettamente legate al sociale, il Gsa Vicenza è stato insignito pochi giorni fa del trofeo d'onore 2017, il riconoscimento più prestigioso del Centro sportivo italiano della provincia di Vicenza. Il nuovo obiettivo è il tiro con l'arco, nella speranza di coinvolgere sempre più soci e le nuove generazioni. **s. p.**


BELLUNO

La chiesetta alpina in Brasile

In occasione del 140° anniversario dell'emigrazione italiana in Brasile alcuni alpini della Valle del Biois sono tornati alla chiesetta alpina inaugurata nel 2014 a Jaraguá do Sul (Stato di Santa Catarina in Brasile) per partecipare alle cerimonie organizzate a cui ha preso parte anche il console generale di Curitiba Raffaele Festa e tra essi Celeste Scardanzan della Sezione di Belluno che per l'occasione ha indossato, anche in onore della nostra storia alpina, una divisa originale della Prima guerra mondiale (nella foto).

Il 3° a Vittorio Veneto...

Venerdì 15 giugno: alle ore 10 alzabandiera in piazza del Popolo.

Alle ore 11 presso la sala di rappresentanza del Municipio di Vittorio Veneto, presentazione del libro di Laura Simeoni: "Presenti! Muli ed altri animali protagonisti della Grande Guerra". Alle ore 13,10 partenza dal monumento ai Caduti di Miane della prima "Fiaccola della memoria" e posa della "Pietra della memoria". Alle ore 15,15 partenza della Fiaccola da piazzale degli Alpini al Bosco delle Penne Mozze. Ore 19,45 arrivo contemporaneo delle Fiaccole in piazza del Popolo, accensione della "Fiamma del Ricordo", scoprimento ultima "Pietra della memoria" e onore ai Caduti; a seguire, ammainabandiera. Dalle 21 "notte verde" a Serravalle di Vittorio Veneto: musical "Anna, Matta di Guerra" di Manuela Tessari con la partecipazione dell'Accademia Teatrale Lorenzo Da Ponte di Vittorio Veneto, diretta da Edoardo Fainello, e dei tre cori della Sezione di Vittorio Veneto. Alle 21,30 concerto del gruppo "I Go-

liardika Rock'n show band" in piazza Medaglie d'Oro a Vittorio Veneto.

Sabato 16 giugno: alle ore 8.30 alzabandiera in piazza del Popolo, alle 10 al Bosco delle Penne Mozze, deposizione delle foglie sull'albero del ricordo da parte delle Sezioni di Gemona, Trento, Trieste, Verona, Vicenza. Alle 11 partenza della Lampada Votiva dal Bosco delle Penne Mozze accompagnata dal coordinamento Giovani del 3° rgpt. Alle ore 12 inaugurazione della Cittadella Militare rievocativa alpina in piazza Medaglie d'Oro. Alle ore 15 conferimento della cittadinanza onoraria all'Ana nell'aula civica del Museo della Battaglia, in piazza Giovanni Paolo I. Incontro autorità civili, militari, religiose con il Presidente dell'Ana Sebastiano Favero, con il Cdn e con i Presidenti del 3° rgpt. Ore 17 Messa nella Cattedrale (piazza Giovanni Paolo I) celebrata da mons. Corrado Pizziolo, vescovo di Vittorio Veneto. La sfilata



avrà inizio alle ore 18 da piazza Giovanni Paolo I. Alle ore 19 ammainabandiera in piazza del Popolo. Alle 20,45 concerto della fanfara dei congedati della brigata Cadore al teatro Lorenzo Da Ponte di Vittorio Veneto; concerto dei cori della Sezione e dei cori ospiti nelle chiese cittadine. Alle 23,45 ritrovo di cori e fanfare in piazza del Popolo dove a mezzanotte verrà eseguito "Il Canto degli Italiani".

Domenica 17 giugno: alle 8,30 alzabandiera in piazza del Popolo, a seguire ammassamento, resa degli onori al Labaro dell'Ana. Ore 9,30 inizio della sfilata e, al termine, il passaggio della stecca con l'ammainabandiera e lo spegnimento della "Fiamma del Ricordo".

... e il 4° a Leonessa

Il raduno del 4° Raggruppamento si svolgerà dal 20 al 22 luglio a Leonessa (Rieti) a cura della Sezione di Roma e del locale Gruppo di Leonessa.

Venerdì 20 luglio: ore 15 salita in seggiovia a Monte Tilia (1.600 metri); ore 18 nel chiostro di San Francesco inaugurazione della mostra "La storia degli alpini" e "Disegni dei ragazzi" eseguiti dai giovani delle scuole primarie sul tema "1918-2018 a 100 anni dalla fine della Grande Guerra"; ore 19 cerimonia in memoria del cappellano alpino don Chiaretti vittima, con altri 50 martiri, dell'eccidio nazista avvenuto a Leonessa il 7 aprile 1944.

Sabato 21 luglio: ore 8 partenza per il monte Terminillo con visita al Tempio degli Alpini a Pian de Valli quota 1.667; ore 11,30 onori al Labaro dell'Ana in piazza 7 aprile con alzabandiera e deposizione corona; a seguire il sindaco di Leonessa Paolo Trancassini riceve il Presidente Ana, i Consiglieri nazionali e i Presidenti di Sezione; ore 18 presso il Sacrario dell'eccidio deposizione di una corona di alloro; ore 19 chiesa di San Francesco Messa officiata dal vescovo di Rieti mons. Domenico Pompili; ore 21,30 concerti di cori presso la chiesa di San Francesco, esibizione delle fanfare nelle vie di Leonessa e "notte verde" al suono degli organetti.

Domenica 21 luglio: ore 9,30 ammassamento in via Aldo Moro; ore 10,30 onori al Labaro dell'Ana e ai gonfaloni delle Province e Comuni, omaggio agli alpini "andati avanti" al Monumento degli Alpini di viale Crispi, sfilata, passaggio della stecca per il raduno 2019 e ammainabandiera.



Pellegrinaggio solenne in Ortigara

Nell'anno del centenario della fine della Grande Guerra, il pellegrinaggio in Ortigara sarà solenne e si svolgerà il 7 e l'8 luglio 2018. La cerimonia a carattere nazionale è organizzata dalle Sezioni di Asiago, Marostica e Verona.

Sabato 7 luglio: alle ore 15 ammassamento ad Asiago presso il piazzale dello Stadio del Ghiaccio e nell'adiacente Parco Millepini. Alle 15,30 resa degli onori al Labaro dell'Ana, alzabandiera e par-

tenza della sfilata verso il Sacrario militare. Segue la deposizione della corona e ritorno presso il Piazzale dello Stadio del Ghiaccio. Ammainabandiera.

Domenica 8 luglio: alle ore 7 da piazza II Risorgimento, il Labaro seguito dai vessilli partirà verso il Monte Ortigara. Alle ore 10,15 alla Colonna Mozza, formazione dello schieramento, resa degli onori al Labaro. Alle 10,30 Messa concelebrata da don Rimo Massella e a seguire deposizione della corona d'alloro sul cippo austro-ungarico. In concomitanza alle 10,30 Messa accanto alla Chiesetta del Monte Lozze.



In Adamello per il Soldato ignoto

A un secolo dalla fine della Grande Guerra, le Sezioni di Trento e Vallecambonica dedicano il 55° pellegrinaggio al Soldato ignoto dell'Adamello. Saranno 6 le colonne che sabato 28 luglio raggiungeranno il Passo della Lobbia Alta dal versante trentino e 3 le colonne dal versante camuno. Domenica 29 luglio cerimonia al Sacrario militare del Passo Tonale.



Il programma delle manifestazioni organizzate dal Comitato Tridentina 1942-2018 si concluderà il 14 e 15 luglio prossimi, con le cerimonie a Rivoli e la partenza di un treno storico dalla stazione di Porta Nuova in ricordo del viaggio in Russia di numerose tradotte alpine. Sintetizziamo il programma che potrà

essere letto nel dettaglio su www.ana.it:
Sabato 14 luglio 2018
 Ore 15,30 cerimonia ufficiale di apertura della manifestazione a Rivoli; ore 16, nella sala consiliare del Comune di Rivoli, presentazione del libro "La Tridentina in Piemonte. Dalla permanenza tra le genti del torinese e dell'astigiano alla tragica ritirata di Russia". Ore 19 cena

nella caserma Ceccaroni e, a seguire, spettacolo "Alpini in Russia".
Domenica 15 luglio 2018
 Ore 8,30 ritrovo alla stazione di Torino Porta Nuova al binario da cui partirà il treno storico con varie fermate e cerimonie durante tutto il giorno. Alle 18,30 arrivo del treno a Porta Nuova e chiusura manifestazione.

CERIMONIA SOLENNE PER IL CENTENARIO DELLA GRANDE GUERRA

A luglio al Falzarego



La Grande Guerra è stata un evento fondamentale nella storia d'Italia, ha rappresentato il compimento delle aspirazioni risorgimentali per raggiungere l'unità del Paese. Nello stesso tempo ha creato le condizioni per l'avvento del Fascismo e per la successiva Seconda guerra mondiale. Quell'evento è fondamentale anche per la storia dell'Europa, si è infatti trattato di una vera guerra civile europea, che ha sancito la fine degli imperi e la nascita degli stati nazione che conosciamo oggi. L'Europa che costruiamo insieme nasce sulle memorie di quella tragedia, e nasce con nuovi obiettivi di cooperazione e la creazione di una nuova identità europea condivisa tra tutti i popoli aderenti.

L'Ana con il comando Truppe Alpine, i Comuni di Cortina d'Ampezzo e il Comitato Cengia Martini-Lagazuoi ritengono importante riflettere sul cammino percorso e impegnarsi a conservare le tracce di quel passato. È un'eredità che dividiamo con tutti i popoli, un tempo facenti parte dell'Impero austro-ungarico, che furono impegnati a combattere su queste montagne una guerra per noi difficile da comprendere. La montagna, allora luogo di lotta e sofferenza, può e deve diventare simbolo e dimostrazione di un impegno a lavorare insieme per l'Europa di domani.

Questo il programma organizzato in collaborazione con le Sezioni di Cadore e di Treviso:

Sabato 14 luglio giornata a disposizione per visita alle Gallerie del Lagazuoi e al Sass de Stria sui percorsi ripristinati, in particolare dai volontari della Sezione di Treviso. Alle ore 14 in vetta al Lagazuoi: inaugurazione percorso per diversamente abili sul sentiero dei Kaiserjäger, predisposto dai volontari della Sezione Ana di Treviso.

Domenica 15 luglio con inizio alle ore 10 al piazzale della seggiovia al Passo Falzarego, solenne cerimonia commemorativa del centenario della Grande Guerra con la presenza del Labaro dell'Ana scortato dal Presidente Favero, dal Consiglio Direttivo Nazionale, dal comandante delle Truppe Alpine, alla presenza di autorità civili e militari, anche dei Paesi ex belligeranti nella Grande Guerra.

5 per mille alla Fondazione Ana Onlus

Anche nella dichiarazione dei redditi di quest'anno è possibile destinare il 5 per mille alla Fondazione Ana Onlus. Questo il numero di codice fiscale da indicare nello spazio riservato agli enti di volontariato:

97329810150



La nuova cravatta Ana

Anno nuovo, cravatta nuova!

Il nuovo modello è in seta, stile regimental, color blu e righe verdi, alternate in modo non continuativo da una riga tricolore.

Si può ordinare alla propria Sezione (codice C98) insieme a tanti altri prodotti che potete vedere su

www.ana.it/page/prodotti-ufficiali-ana



Consiglio Direttivo Nazionale del 26 maggio 2018

La **91^a Adunata nazionale a Trento**, ottimamente riuscita, è stata attentamente valutata in tutti suoi aspetti. È stato illustrato l'andamento delle attività in corso per l'organizzazione della **92^a Adunata nazionale a Milano**.

Le prossime **Alpiniadi invernali** che si terranno nel 2020, sono state assegnate alla Sezione di Aosta.

Si è deciso di revocare il commissariamento della **Sezione Brasile** con il mandato di procedere alla normalizzazione entro l'anno.

È stata sospesa l'autorizzazione alla costituzione della **Sezione Mitteleuropa** a seguito della necessità di ulteriori verifiche.

È stata decisa la presenza del **Labaro** all'anniversario della proclamazione della Repubblica (2 Giugno a Roma); alle Alpiniadi estive (dal 7 al 10 giugno nel territorio della Sezione di Bassano del Grappa); alla celebrazione del Battaglione Aosta decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare (27-28 ottobre - Sezione di Aosta).

NUOVO PRESIDENTE

SALUZZO: Piergiorgio Carena sostituisce Mauro Barbieri.

LUGLIO 2018

1° luglio

69° RADUNO SOLENNE AL SACRARIO DELLA CUNEENSE AL COL DI NAVA (SEZIONE IMPERIA)

AOSTA - 60^a commemorazione btg. Monte Cervino a Cervinia - Valtournenche

BASSANO DEL GRAPPA - 22° pellegrinaggio dei donatori di sangue a Cima Grappa

CARNICA - Raduno sezionale

COMO - Raduno in memoria del btg. Val d'Intelvi a Pello

MODENA - 54° pellegrinaggio alla chiesetta delle Piane alle Piane di Mocogno

VERONA - Pellegrinaggio a Costabella - Prada di Brenzone

MOLISE - Raduno sezionale a Colli a Volturmo (Isernia)

7/8 luglio

PELLEGRINAGGIO SOLENNE ALL'ORTIGARA (SEZIONI ASIAGO, MAROSTICA e VERONA)

BRESCIA - Finali torneo di calcio a Lumezzane Pieve

8 luglio

PARMA - Festa della Madonna dell'Orsaro al Passo del Cirone - Corniglio

SALUZZO - 37° anniversario Gruppo di Bellino

12 luglio

TRENTO - Commemorazione 102° anniversario della morte di Cesare Battisti

14/15 luglio

CERIMONIA A PASSO FALZAREGO (SEZIONI TREVISO E CADORE)

TORINO - Spettacolo 1942-2018 "La Trentina vive!" a Torino, Rivoli, Avigliana e Collegno

15 luglio

IMPERIA - Raduno del Gruppo di Verezze al Santuario Regina Pacis

PADOVA e CADORE - Commemorazione Caduti sul Monte Piana

BERGAMO e VALTELLINESE - 43° incontro intersezionale alpini bergamaschi e valtellinesi a Passo San Marco

VERONA - Pellegrinaggio al Passo Fittanze - Erbezzo

SALUZZO - Incontro alla cappella di San Bernardo delle Sottole, Gruppo di Melle

20/22 luglio

RADUNO 4° RGPT. A LEONESSA - RIETI (SEZIONE ROMA)

21 luglio

FELTRE - Premio "La penna alpina per la nostra montagna"

21/22 luglio

CUNEO - Raduno sezionale e 8° raduno alpini doc

22 luglio

BRESCIA - Campionato di marcia di regolarità a Irma e 80° anniversario Casa di Irma

FELTRE - Raduno btg. Feltre e Gr. Art. Mont. Agordo

BIELLA - Raduno sezionale al Monte Camino

SALUZZO - 6° incontro al rifugio del Colle dell'Agnello

23 luglio

SALUZZO - Incontro a cappella di San Giacomo con Messa, Gruppo Manta

28/29 luglio

55° PELLEGRINAGGIO SOLENNE IN ADAMELLO (SEZIONE TRENTO)

29 luglio

BELLUNO - 50° pellegrinaggio alla Madonna del Sasson di Val di Piera

CADORE - Pellegrinaggio chiesetta alpina al Pian dei Buoi - Lozzo

GENOVA - Raduno sezionale a Carasco

PARMA - Festa alpina sul Monte Montagnana

VERONA - Pellegrinaggio alpino Conca dei Parpari - Roverè Veronese

SALUZZO - Festa del Gruppo di Vallebronda a Sant'Eusebio e festa del Gruppo di Paesana al Trincerone

SALUZZO - Festa del Gruppo di Rossana alla cappella di Sant'Anna

Sentieri di pace

Un numero monografico degli speciali “Cammini” di Montagne dedicato ai luoghi dove si combatté durante i 41 mesi della Grande Guerra italiana. Il fronte alpino, esteso per oltre seicento chilometri, disegnava una linea immobile dai ghiacciai dello Stelvio-Ortles-Cevedale-Adamello alle pietraie del Carso. Fino al 24 ottobre, quando lo sfondamento austro-tedesco a Caporetto portò il limite sul Piave e sul Monte Grappa. Montagne che non sarebbero state più le stesse, sconvolte dal ricordo, perforate da gallerie, solcate da trincee, corazzate dal cemento armato, punteggiate da baraccamenti e imbrigliate nel filo spinato. Alcuni di quei luoghi sono stati definiti “sacri”, altri sono via via ripiombati nel silenzio e per decenni solo pochi curiosi sono tornati a visitarli. Poi, una trentina d’anni fa, alcuni gruppi di amanti della montagna hanno

varato il progetto “Action Barbeles” mirato allo smantellamento di quel materiale che, secondo loro, deturpava senza ragione scenari naturali di grande pregio. Ma i punti di vista sono diversi, cambiano, si ribaltano. E il 7 marzo del 2001, viene varata la legge nr. 78 per la «Tutela del patrimonio storico della Prima guerra mondiale». Così, da allora, tutto quel mondo di ricordi materiali ha ricominciato ufficialmente a rivivere in una dimensione storica e museale.

Postazioni, gallerie, ferrate, camminamenti sono stati resi agibili e oggi costituiscono un nuovo motivo di interesse che coniuga l’esperienza diretta, la fatica, con la storia: e, dunque, con la cultura. A ripercorrere questi magnifici cammini suddivisi in tappe e intitolati spesso alla “Pace” non sono più malinconici anziani che qui hanno perso padri e nonni, sono giovani incuriositi dal-



la storia, come ci racconta la curatrice del numero Valentina Scaglia.

I fronti di un secolo fa sono diventati vie maestre, che attraversano l’eco potente della storia. «Cammini ad alta tensione emotiva, in un allontanamento dalla vita consueta che porta lontano».

Marco Albino Ferrari

Montagne di storia

Sentieri di pace sui luoghi della Grande Guerra in Vallagarina

TRENTINO

vitaminastudio.it

PH: Andrea Contini



OBIETTIVO SULL'ADUNATA

*In un gesto semplice
tutto l'affetto che unisce
la gente agli alpini*

